

SKY

MODEL

Bimestrale - Anno XIV

Febbraio - Marzo 2016

Italia € 7,50

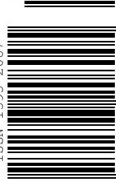
Portugal (Cont.) € 11,50

www.aurigapublishing.it

- Fiat G55B 1/48
 - Aermacchi MB.326K 1/72
 - F-16I Sufa 1/72
- e altro ancora...



Martin JRM 1 1/144



6 0087 >

ISSN 1593-2087

9 771593 208005

L'eccellenza nel modellismo!

**RICHIEDI I PRODOTTI MR.HOBBY-GUNZE
AL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA**



Mr. Marsking-Sol "NEO"

Lattice liquido per mascherature, facile da stendere e da rimuovere

Mr. Retarder

Rallenta l'asciugatura dei colori acrilici anche quando fa caldo.



Acqueous Hobby Color

Assortimento con più di 140 colori acrilici ad acqua ideali per l'aerografo, pigmento finissimo, finitura opaca, lucida, satinata, con riferimenti FS, RLM, RAL.



Mr. Thinner

Diluenti disponibili in diverse confezioni: blu per Mr. Color, smalti e lacche, azzurro per Acqueous Hobby Color.



Mr. White-Putty

Stucco bianco liquido, può essere diluito con Mr. Thinner blu.



Mr. Surfacer/Mr. Base White

Primer in boccetta o bomboletta. Numeri alti, grana più fine. Coprono piccoli difetti superficiali. Il bianco ha alto potere schermante. Diluibile con Mr. Thinner blu.

I nostri marchi:



Mr. Super Clear

Serie completa di finiture a solvente, disponibili flat, satin, gloss normali o "UV Cut" che non ingiallisce al sole.



Mr. Metal Primer

Protettivo trasparente per le parti metalliche dei modelli. Disponibile a pennello e in bomboletta.



Mr. Resin Primer/Surfacer

Primer speciale per parti in resina e in altri materiali sintetici. Agisce anche come protettivo.



Mr. Top Coat

Serie completa di finiture acriliche, disponibili flat, satin, gloss.



Mr. Cement

Serie di colle liquide per plastica. Il tappo contiene un pennellino che facilita la stesura.



Mr. White Putty

Stucco per plastica in pasta da applicare con la spatola. Si può diluire con Mr. Thinner blu.

BRIEFING ROOM

Soggetto	Scala	Pag.	
F-8J Crusader seconda parte di Andrea Paternieri	1/48	6	montaggio
PV-1 Ventura di Thomas Abbondi	1/72	16	montaggio
F-16I Sufa di Aurelio Reale	1/72	24	montaggio
Fiat G55B Centauro di Salvatore Barresi	1/48	30	montaggio
Fouga CM-170 Magister di Ettore Giordano		36	close-up
Martin JRM 1 "Philippine Mars"			
prima parte di Stefano Foresti	1/144	44	montaggio
Aermacchi MB.326K di Federico Toselli	1/72	54	montaggio
Rubriche			
L'Hangar		60	
Accessori		65	

Direttore Responsabile

Thomas Abbondi

Editore

Auriga Publishing International S.r.l.
Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova
www.aurigapublishing.it
Capo redattore

Thomas Abbondi (T.A.)

Direttore editoriale

Alessandro Bruschi

Servizi fotografici

Alessandro Bruschi

Grafica

Cristina Bonanno

hanno collaborato a questo numero

Salvatore Barresi, Stefano Foresti, Ettore Giordano,
(E.G.), Girolamo Lorusso, Mauro Murta (M.M.),
Aurelio Reale, Federico Toselli

Nessuna parte dei testi e delle illustrazioni può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2016 Auriga Publishing International S.r.l.

Abbonamenti e arretrati

Abbonamento annuale per l'Italia € 32,00,
Abbonamento annuale per l'Europa € 60,00
Abbonamento annuale per l'estero € 75,00

Copie arretrate/Back issues € 10,00

+ spedizione/postage:

+ 4 € Italia corriere espresso
+ 10 € Europe surface mail
+ 15 € Overseas surface mail
Copie arretrate per abbonati Italia € 9,00
+ 4 € di spedizione con corriere
(previa conferma disponibilità)

pagamento su C/CP 27524131 intestato a:
Auriga Publishing International S.r.l.

Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova
specificando sulla causale il nome della rivista, i numeri
richiesti, l'indirizzo del richiedente e recapito telefonico.
Informazioni: info@aurigapublishing.it
Stampa

PRONTOSTAMPA Zingonia BG

Distributore per l'Italia e per l'estero

S.O.D.I.P. SpA, Via Bettola 18,
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269
sies@siesnet.it - www.siesnet.it
Corrispondenza

Redazione SkyModel (specificare rubrica)
Auriga Publishing International S.r.l.
Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova
Fax 010 6001907 skymodel@aurigapublishing.it
Pubblicità

Auriga Publishing International srl
Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova
Fax 010 6001907 - grafica@aurigapublishing.it
Garanzia di riservatezza

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati personali in suo possesso. Questi saranno utilizzati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti e per l'eventuale invio di informazioni commerciali inerenti le proprie iniziative (Art. 13 legge n° 675/96). Si potrà richiedere in ogni momento la cancellazione dei dati scrivendo a: Auriga Publishing International S.r.l. - Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova. SkyModel non è necessariamente solidale con le opinioni espresse sulla testata dai suoi collaboratori. L'Editore declina ogni responsabilità per i danni derivanti dall'incorretta applicazione delle tecniche descritte nella pubblicazione.

La redazione si riserva il diritto di adattare e riassumere i testi per esigenze di stampa ed obiettività. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono. La redazione declina ogni responsabilità per i danni derivanti dall'incorretta applicazione delle tecniche descritte nella pubblicazione.



in collaborazione con



1° CAMPIONATO ITALIANO DI MODELLISMO STATICO

EMPOLI 17 / 19 GIUGNO 2016

Palazzo delle Esposizioni - Piazza Guido Guerra

**ISCRIZIONE APERTA A TUTTE
LE BRANCHE DEL MODELLISMO E A TUTTI I MODELLISTI**

**PREMI SPECIALI PER SOCI
E CLUB CIMS**

**AREA COMMERCIALE CON
STAND DI DITTE E
CASE EDITRICI**

INFORMAZIONI

www.cims-modellismo.it - MAIL: campionatocims@gmail.com



cims.modellismo - TEL: 347.3414902 Marco Colombelli

EDITORIALE

Nel modellismo statico la forma è sostanza

*Vi sono aspetti del modellismo decisamente seccanti, cose che fanno venire il nervoso soprattutto perché a un certo punto finisce la pazienza. Ora parliamo di produttori di modelli in plastica, anche blasonati, che mettono in commercio scatole di soggetti lungamente agognati ma che, oltre a essere costosi, si rivelano all'atto pratico immontabili. Cosa che metti in conto con gli short run ma non con kit di un certo livello. Una cofanatura motore dal profilo sbagliato, semplicemente falsa tutto il modello, che, anziché procurarci gioia per gli occhi, in questo modo ci fa inc**zare. E allora il gioco non funziona più, per ottenere lo stesso effetto mi basta aprire un quotidiano al modico prezzo di un euro e cinquanta e scorrere le pagine dedicate alla politica.*

Visto che vi sarete già accorti che mi girano, vi dirò di cosa si tratta.

Il PBM-5A Mariner in 1/72 della Minicraft teoricamente colmerebbe una grossa lacuna, con l'intenzione di mandare in pensione il vecchio orripilante short run Mach 2 e il più vecchio ma valido vacuform Rareplane. In realtà senza alcune parti recuperate da questi vecchi modelli il nuovo kit non è attualmente assemblabile!

Partiamo dal concetto di disegnare i modelli al CAD. Va bene, per carità, certo la precisione della macchina toglie un po' di poesia al lavoro manuale del masterista, ma ci si passa sopra. Peccato che se la tolleranza si misura in micron, allora il modello non lo monti più. Come sarebbe a dire che se metti assieme la torretta a secco, quando poi dai un velo di colore interior green al disco di base il trasparente non si adatta più a causa dello spessore della vernice? Ma questo è solo un esempio, al limite si rimedia sapendolo in anticipo e mascherando, pazienza.

Veniamo ad altri aspetti sconsolanti, ben più difficili da sistemare: fatte salve le correzioni della sagoma della fusoliera, entro la portata del modellista medio armato di Milliput, abbiamo dei grossi problemi con le cofanature motore, le eliche e le torrette. La principale differenza tra il PBM-3 e il 5 stava nel motore, nel 5 la cofanatura era allungata ma poiché l'elica si trovava nello stesso posto del -3, la gondola era stata accorciata. Il modello Minicraft invece ha la gondola del -3... come si spiega questo mistero? Facile, basta un colpetto di CAD e la cofanatura motore è stata accorciata! Su un modello da 50 euro mi accorci la cofanatura del motore?

Le eliche Curtiss Electric cuffed sono molto caratteristiche, sono come quelle dell'Helldiver per intenderci ma dal diametro adeguato; ce n'era un tipo tardo dalle estremità più arrotondate, va bene. Ma quegli aborti nella scatola non c'hanno nulla a che vedere. Le uniche altre Curtiss Electric dello stesso diametro sono quelle del C-46 della William Bros, buonanotte. Bisogna rifarsele di sana pianta a partire dal mozzo. Spero che qualche anima pia in Repubblica Ceca ci pensi al posto mio: confesso una certa pigrizia e dei dubbi di manualità sopraggiunti con l'età. La torretta dorsale del Mariner è una caratteristica che non passa proprio inosservata. Una caratteristica dalla forma... caratteristica che non è stata per nulla catturata dal produttore. È stato necessario riempire l'originale con stucco bicomponente, sagomarlo e quindi termoformarlo, in negativo, scoglio tecnico difficilmente superabile senza una termoformatrice. Speriamo nel buon cuore di Squadron o di altri produttori di vacuform.

Altre caratteristiche per nulla caratteristiche riguardano la forma assurda del radome dorsale per non parlare dell'assenza del carrello d'atterraggio e quindi, anche volendo usare l'opzione (prevista) di chiudere e stuccare i portelloni per fare la versione idro, poi dovremo inventarci l'assenza di gravità per presentare il modello.

Per assurdo è stato speso parecchio impegno per ricostruire l'interno della cabina di pilotaggio con tanto di postazione del motorista. Grazie mille, e buonanotte ai suonatori: quando chiudi tutto voglio capire cosa vedi. Non so cosa pensare!

Devo aver commesso qualche atroce peccato nella mia vita passata perché sfortuna vuole che Minicraft produca alcuni soggetti unici, soggetti per i quali per mia sfortuna nutro un amore viscerale. Ora, su questo numero spero possiate apprezzare il Lockheed Ventura, un parto durato anni: prima o poi troverò la soluzione per finire pure il Mariner.

Poi giuro che la prossima scatola Minicraft me la studierò per benino prima di metter mano al portafoglio, fosse anche l'ultimo aereo sulla faccia della terra!

Thomas Abbondi





F-8J CRUSADER

*VF-211 BUNO 149210, USS HANCOCK,
SOMEWHERE OFF SHORE VIETNAM, 1971*

PARTE 2

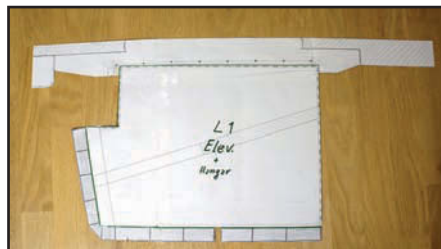
Dopo aver costruito e trattato il Crusader nel precedente capitolo, trattiamo ora l'ambientazione e i relativi accessori.

di
Andrea Patemieri

Modello: HASEGAWA



1/48



Studiando le foto della portaerei, una delle situazioni più interessanti è a mio parere il parcheggio dell'aereo sull'elevatore laterale, nella posizione bassa.

In questa circostanza si realizzano geometrie molto interessanti e una scena nel suo complesso piacevolmente sbilanciata e ricca di colori: aereo sporgente per metà, vicinanza al mare, disegno obliquo dell'elevatore, tutti elementi di grande interesse.

Non esiste un kit commerciale per ciò che abbiamo in mente e costruiremo tutto da zero.

Probabilmente esistono disegni affidabili, ma non avendone trovati risaliamo alle proporzioni dalle fotografie.

Stabiliamo una base da 43x53 cm, dimensione compatibile con i cassoni in plastica chiusi di uso domestico.



La base del diorama è autocostruita, ma la arricchiamo con l'intramontabile e onnipresente trattore GPC-7 della Verlinden, cod. 268, utilizzato tra gli anni Sessanta e gli inizi del 2000; Skunkworks Model fornisce la versione GPC-X attuale, restiamo quindi sulla realizzazione Verlinden, che nonostante i forse 20 anni di vita resta di qualità eccelsa; ricaviamo però le belle decal Cartograf dal kit

Skunkworks.

Componiamo i figurini utilizzando pezzi del set "US Navy Carrier Deck Crew" della Verlinden, cod. 310 (risalenti a più di 20 anni fa ma molto belli), e della scatola "Combat Aircraft Support Group" Italeri, cod. 2629 (risalenti anch'essi a più di 20 anni fa ma consigliabili, soprattutto per la finezza delle mani e dei volti).

Il pilota US Navy Vietnam proviene da

una bellissima produzione in resina della Aerobonus/Aires, cod. 480083. Infine, utilizziamo alcuni dettagli minori quali cassette, attrezzi, latte, bidoncini, catene, ceppi fermaruote e cassoni tratti da set di accessori Verlinden, Tamiya e White Ensign in 1/48, non necessariamente riferiti all'US Navy.

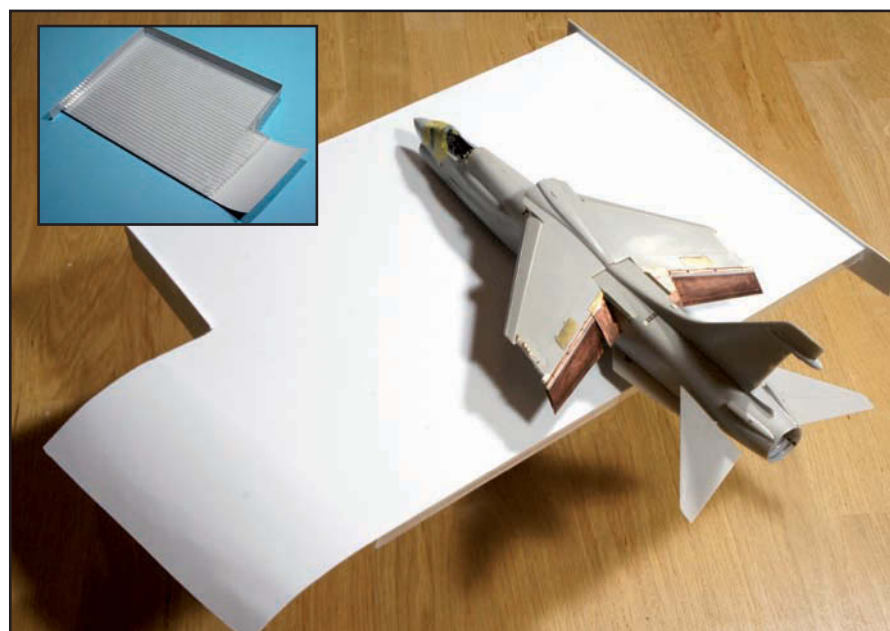
ELEVATORE

Realizziamo subito l'elemento geometrico dominante del diorama: la piazzola dell'elevatore.

Per avere perfetto parallelismo e squadra utilizziamo un pezzo di pannello in policarbonato da 15 mm di spessore.

Il materiale è facilmente reperibile in tutti i centri di bricolage e risulta leggero, robusto, compatibile con colle e colori.

Rivestiamo lo stesso con plasticard da 1 mm pensando già allo sviluppo del bordo frontale ricurvo, in modo da realizzare il più possibile parti in un sol pezzo.



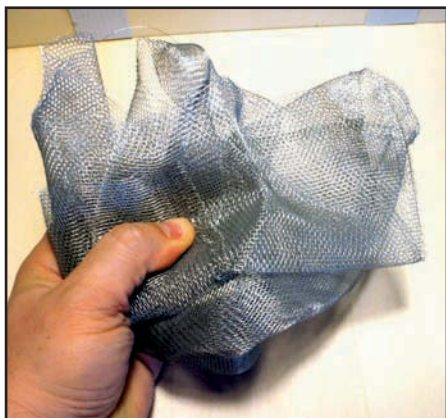


STRUTTURA BASE

Prevedendo l'utilizzo di stucchi a base d'acqua ed essendo la scena destinata a svilupparsi in altezza, utilizziamo un pannello in legno compensato da 15 mm di spessore. Il peso garantirà l'abbassamento del baricentro del tutto e lo spessore minimizzerà il rischio di imbarcatura per la presenza di prodotti a base acquosa.

Rappresentiamo un tratto di fianco della nave in una zona nella quale lo scafo è praticamente verticale.

Fissiamo quindi una parete in compensato con 6 viti autofilettanti da legno lunghe 60 mm. Lungo il bordo della base incolliamo profili a "L" in PVC, anch'essi facilmente reperibili nei negozi di bricolage, dopo averli sagomati in maniera grezza per suggerire un possibile andamento delle onde nelle zone di "taglio" della scena.



SCULTURA MARE

Dovremo realizzare una superficie di mare non troppo mossa, con un vago andamento di onda sinusoidale che si sviluppa lungo il fianco della nave. Per creare il volume principale utilizziamo una rete in alluminio (ad esempio per zanzariere), che appallottoliamo e stendiamo successivamente per avere una superficie irregolare.

La fissiamo con puntine da disegno suggerendo l'onda sinusoidale voluta. Incolliamo poi alcuni fogli di giornale cosparsi di colla vinilica diluita in acqua al 50% circa e lasciamo asciugare.

Abbiamo ora una superficie piena e continua sulla quale spalmare lo stucco da muri bianco, in spessore non superiore ai 2 mm.

Asciugata la prima mano, ne applichiamo una seconda leggera picchiettando con pennello e mano nuda in modo da riprodurre le increspature dovute al vento.

SUPERFICIE SCAFO

Le lamiere della nave hanno un andamento molto irregolare e riproducono la struttura interna.

Abbozziamo un possibile andamento utilizzando un foglio in PVC da rilegatura fotocopie, tracciando un reticolo a penna a sfera sul retro.

Fissiamo poi il foglio alla superficie in legno tramite colla cianoacrilica.





PITTURA MARE

Il grosso vantaggio dello stucco bianco, oltre al suo costo minimo, è nella grande porosità della superficie ottenuta, utile a trattenere il colore in fase di pittura e permetterci di utilizzare la trasparenza del bianco di base con colori in stile tempera/acquerello.

Utilizziamo allo scopo un pennello tondo di grandi dimensioni stendendo principalmente blu oltremare, nero e grigio e picchiettando bianco puro sulle creste.

In alcuni punti molto isolati, qualche tocco di verde vivo suggerirà riflessi luminosi.

Tutti i colori vengono stesi in un'unica sessione, in modo da amalgamarli "fresco su fresco" e creando così variazioni molto naturali e armoniose di grigio, azzurro e verde.

Asciugata la tempera, stendiamo diverse mani abbondanti di vernice lucida a bomboletta, anche in questo caso reperibile in comuni colorifici; per fare spessore, ne utilizziamo ben 2.

In genere il lucido tende a scurire ma nel contempo a creare riflessi chiari; occorre tenerne conto durante la stesura della tempera, durante la quale dovremo quindi tendere a stare più chiari per compensazione.



PITTURA SCAFO

Pitturiamo la parete dello scafo utilizzando primer grigio chiaro da carrozziere in bomboletta.

In teoria dovremmo seguire un codice colore ben preciso, ma nella pratica le ombre e l'usura ci permettono qualche "licenza" e acquistiamo quindi il colore che ci sembra più idoneo.

Un grigio chiaro neutro, ad esempio RAL 9002, credo possa fare al caso nostro.

Nella parte bassa dobbiamo realizzare un tratto nero, dove visibile, per illustrare la linea di galleggiamento.

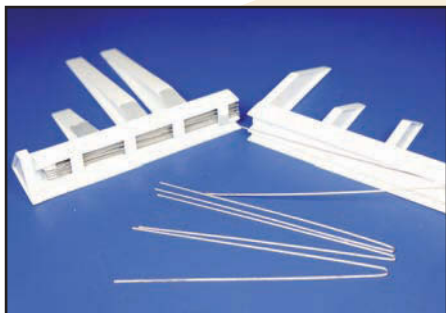
La finitura del primer è satinata; possiamo carteggiare qualche imperfezione se necessario, ma possiamo anche utilizzare il colore naturale del primer come colore di base sul quale applicare solo gli invecchiamenti. In questa zona non abbiamo particolari colature di olio, ma principalmente residuo salino e striature verticali di ruggine.

Non dobbiamo esagerare dato che illustriamo una nave in servizio e in buono stato di manutenzione.

Quindi, ombre e veli di sporcizia.

Utilizziamo principalmente colori acrilici ad aerografo.

Utilizziamo il prodotto "Wet Effect" della AK, a pennello e aerografo, per rappresentare l'umidità, gli spruzzi e i segni delle onde.



GUIDE ELEVATORE

Ai lati dell'elevatore sono presenti due guide verticali con l'alloggiamento delle funi di sollevamento. Le funi presentano diversi rinvii tramite un tamburo folle di estremità. Realizziamo la struttura con profili quadrati e fogli plasticard; le funi sono in vero acciaio.

Le guide sono caratterizzate da nervature orizzontali, che riprodu-

ciamo anche in questo caso sulla base delle proporzioni deducibili dalle foto.

Pitturiamo con gli stessi criteri della superficie dello scafo, ma ricreando i segni di olio e grasso lungo le funi.



STRUTTURA RETICOLARE INFERIORE ELEVATORE

Utilizziamo tubi Evergreen di diametro 3,2 mm; potremmo usare anche tondi pieni, ma i vantaggi dei tubi sono nel minor peso, minor costo e soprattutto per la maggiore facilità di lavorazione alle estremità, dovendo asportare meno materiale.

Ne dovremo utilizzare parecchi; facciamo una stima delle quantità e alla fine totalizziamo circa 11 m!

Solitamente sono disponibili buste da 5 profili, lunghi circa 35 cm l'uno, quindi, abbondando per eccesso, servono 7 buste.

Stendiamo una mano di primer grigio sulle superfici inferiori dell'elevatore, dato che la successiva presenza del tubolare renderà difficoltosa la pittura di questa parte.

Tracciamo a matita i centri dei fori di fissaggio dei tubolari verticale e realizziamo successivamente la foratura con punta da 3,1 mm.

I tondi Evergreen sono da 3,2 mm di diametro e l'interferenza di 0,1 mm sarà quello che serve per fissare le strutture ad incastro, creando alla fine un insieme praticamente esente da sbavature e molto solido, correggibile in caso di errore.

Riportati gli interessi delle forature su un foglio, disegniamo una maschera per la realizzazione dei reticoli trasversali.

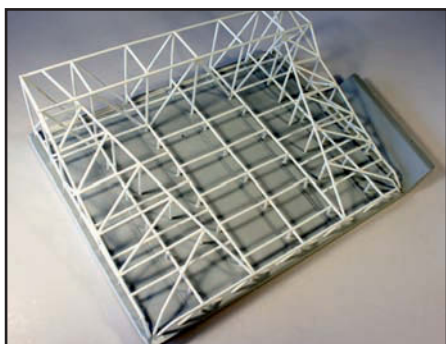
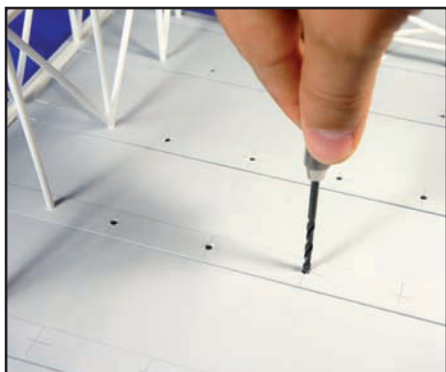
I tondi dovranno essere fresati alle estremità per creare la forma "a boccaglio", necessaria all'innesto sul fianco di altri tondi; usiamo allo scopo una fresa tonda da 3 mm di diametro, su trapanino elettrico a basso numero di giri.

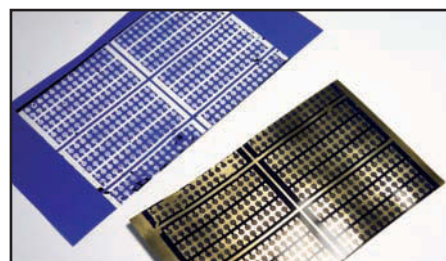
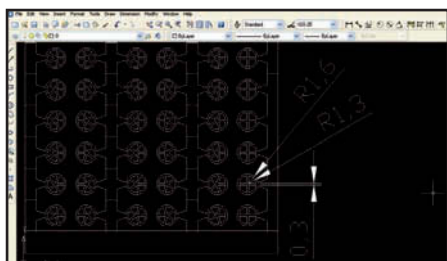
Successivamente fissiamo i traversi e le strutture longitudinali con gli stessi criteri di costruzione.

Per rastremare le giunzioni, come a simulare i processi di appianamento delle saldature nella realtà, applichiamo abbondante colla liquida densa Tamiya. In genere, durante l'intera costruzione sono necessarie frequenti verifiche di parallelismo, planarità e perpendicolarità; errori di pochi decimi in un punto rischiano di generare vistosi errori date le grandi dimensioni dell'insieme.

Alla fine applichiamo nervature, bandelle, cornici e rinforzi ricavati da fogli in plasticard o da altri profili Evergreen a "L" o "T".

Realizziamo a parte con profilo a "L", sagomato e arricchito dei supporti, la battuta d'arresto posta lungo il bordo; per comodità la fisseremo alla base dopo la verniciatura.





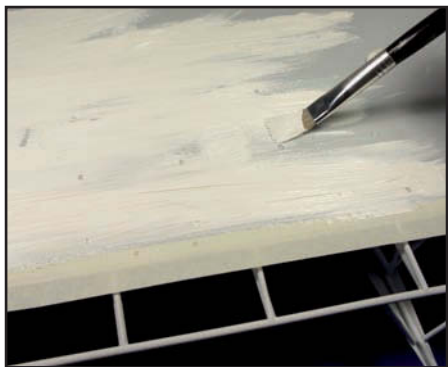
PUNTI ANCORAGGIO CON TECNICA DELLA CORROSIONE CHIMICA

Per la riproduzione dei punti di ancoraggio al ponte possiamo acquistare materiale commerciale, ma la quantità consistente del nostro caso comporta un costo eccessivo. Possiamo allora ricorrere a una tecnica ricavata dalle applicazioni elettroniche: corrosione chimica di lamina metallica con disegni impressi.

ATTENZIONE!

Dotarsi di protezioni: guanti in gomma spessi, maschera a pieno facciale, tuta da lavoro, secchio in plastica riempito di acqua fresca per eventuali risciacqui d'emergenza, ambiente ventilato, tovaglia impermeabile, imbuto per travasi. Non smaltire nell'ambiente il cloruro esausto e le acque di risciacquo, né tantomeno farlo in fogna o nei lavandini di casa, dato che corrode i tubi e macchia ceramica e cemento!





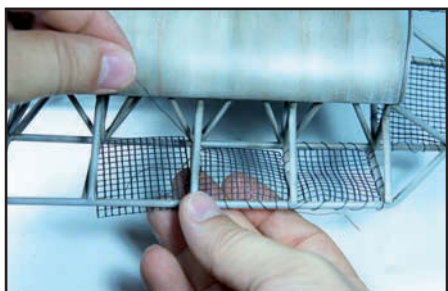
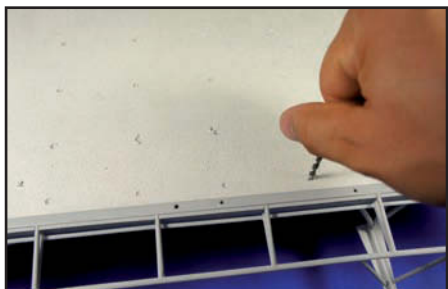
TESTURIZZAZIONE PISTA

La superficie del ponte è caratterizzata da un materiale testurizzato con trama casuale, con funzione antisdrucciolo. Sfruttiamo la consistenza del colore a olio dal tubetto, ispirandoci agli artisti di opere in stile “materico” nelle quali il colore è usato dando spessore ed effetto 3D. Spalmiamo quasi un intero tubetto dando una mano abbondante di colore a olio (vanno bene tutti i colori, a me piace il bianco) con un pennello piatto largo. Quando lo strato ha lo spessore abbastanza uniforme, testurizziamo picchiando il lato abrasivo di una comune spugna lavapiatti. Una volta asciutto il colore a olio, dopo almeno una settimana, carteggiamo con carta vetrata fine inumidita in modo da appianare eventuali eccessi.

colori, a me piace il bianco) con un pennello piatto largo. Quando lo strato ha lo spessore abbastanza uniforme, testurizziamo picchiando il lato abrasivo di una comune spugna lavapiatti. Una volta asciutto il colore a olio, dopo almeno una settimana, carteggiamo con carta vetrata fine inumidita in modo da appianare eventuali eccessi.

FORATURA POZZETTI ANCORAGGIO E RETI “CATWALK”

La testurizzazione non interessa i pozzetti di ancoraggio. Tracciamo i centri dei pozzetti a matita e realizziamo i pozzetti tramite una punta da trapano da 3,2 mm; non dobbiamo fare fori passanti ma solo pozzetti a invaso. Essendo partiti da una foglio di plasticard da 1 mm, allo scopo utilizziamo la parte conica della punta. Nei soliti negozi di bricolage scopriamo interessante materiale per lavori in cartongesso; esiste un nastro a maglia larga e fibra di vetro usato per creare giunzioni e aggrappaggio degli stucchi. Il materiale per dimensioni e costo fa al caso nostro, ottimo per riprodurre le reti.



PITTURA STRUTTURA RETICOLARE

Stendiamo una mano di primer grigio anche sulle strutture tubolari; eseguiamo un lavaggio con Wash della Mig marrone-rosso, grigio e marrone-nero, diluiti ad aerografo. Non lo facciamo a pennello data la complessità dell'insieme, che rende limitato l'accesso a diversi punti.

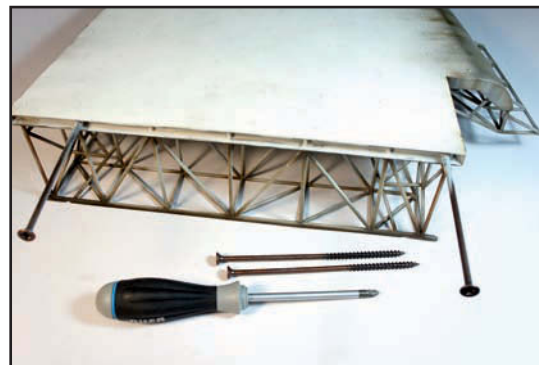
Eseguiamo quindi sia la stesura del colore sia la sua asportazione per mezzo di diluente puro ad aerografo. Non è necessario spendere troppo tempo dato che la zona sarà molto in ombra e la sola presenza di tutti i tubolari sarà sufficiente a “riempire” la scena con gli effetti di luce e ombra naturali.

Essendo tra l'altro la zona già da sé in ombra, occorrerà un lavaggio leggero senza rischiare di scurire troppo il tutto. Creiamo effetti di scrostatura e graffi tramite matite acquerellabili e colori Vallejo grigio chiaro e grigio scuro applicati tamponando una spugnetta.



FISSAGGIO ELEVATORE A PARETE

L'elevatore dovrà reggere aereo e accessori e quindi essere solido e stabile, sia per l'esposizione statica sia e specialmente per sopportare gli spostamenti. La parete è in compensato da 15 mm; eseguiamo 4 fori svasati per accogliere viti a testa conica autofilettanti lunghe 150 mm che serviranno al fissaggio dell'elevatore e nel contempo serviranno da mensola portante. Le viti autofilettanti foreranno facilmente le lamelle interne alla struttura dell'elevatore, presenti nel pannello in polycarbonato grezzo che abbiamo scelto agli inizi. Eseguiamo diverse prove a secco per assicurare la corretta posa, aiutandoci con una livella a bolla.

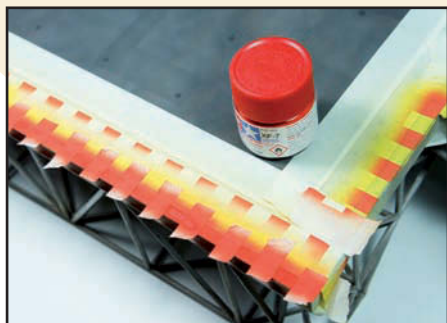


A questo punto possiamo fissare i punti di ancoraggio in ottone, posizionando una piccola goccia di colla cianoacrilica ai bordi dei pozzetti e servendoci di pinzette. Occorre fare attenzione all'orientamento dei pozzetti, in modo da piazzarli con le razze in linea.



PITTURA SUPERFICIE SUPERIORE

Pitturiamo il manto antisdrucchiolo con colori acrilici nero, Rubber Black e NATO Brown della Tamiya opachi e diluiti ad alcool, al fine di avere un colore molto poroso e contribuire così all'effetto antisdrucchiolo. Occorre stare molto molto più chiari rispetto al risultato finale ed esagerare i contrasti, dato che i lavaggi successivi su base così assorbente tenderanno a scurire tutto e unificare molto le differenze tra i toni. Realizziamo i segni dei battistrada di aerei e mezzi ad aerografo a mano libera, riportando segni scuri (deposito di sporcizia) e segni chiari (asportazione di sporcizia). Realizziamo le linee segnaletiche mascherando con nastro di carta e utilizzando acrilici Tamiya opachi; omogeneizziamo i colori così vivaci smorzando con un velo di Buff e Rubber Black della Tamiya.



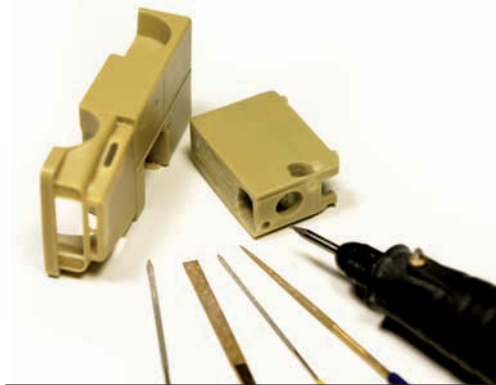
PITTURA STRUTTURA RETICOLARE

Stendiamo lavaggi Wash della Mig neri e marrone, diluiti con essenza di petrolio. Asportiamo gli eccessi con uno straccio di cotone dopo meno di un'ora. Realizziamo poi macchie di olio fresco e chiazze d'acqua tramite colori a olio e smalto lucido diluiti in essenza di petrolio, stesi a pennello o schizzando flettendo le setole di un vecchio pennello piatto. Creiamo il riflesso metallico su alcuni punti di ancoraggio tramite la grafite di una matita tenera.



COSTRUZIONE TRATTORE GPC-7

Abbiamo già elogiato questo pezzo intramontabile della Verlinden; possiamo portare il modello più all'estremo nel dettaglio rimuovendo le griglie e realizzando l'interno che, se pur poco visibile, creerà un effetto profondità ineguagliabile rispetto a ciò che faremmo con il semplice dry-brush sulle griglie in rilievo. Il problema è che dovremo realizzare una cavità dal pieno; attrezziamo il nostro trapanino con una fresa cilindrica e ci facciamo coraggio, aiutati comunque dalla trasparenza della resina. Per evitare di passare da parte a parte in modo irreversibile basterà verificare con luce la profondità della fresatura e studiare bene le linee esterne per immaginarle dal pieno.



ATTENZIONE!

Creeremo una quantità enorme di polvere fine dannosa alla salute e ci dobbiamo perciò premunire di mascherina per proteggere le vie respiratorie.



Inseriamo dall'interno griglie recuperate da set di fotoincisioni per automobili in 1/43 e applichiamo le lamelle frontali di misura ricavandole da un foglio di plasticard da 0,2 mm.

Testurizziamo la parte superiore con stucco Tamiya diluito con Laquer della stessa marca, dopo aver mascherato con cura. La variante di GP-7 scelta è quella con modulo generatore d'aria calda a bordo nel retro; autocostuiamo il tubo flessibile utilizzando una guaina termoretraibile per applicazioni elettriche all'interno della quale inseriamo un filo di stagno grosso per mantenere la piega. All'esterno avvolgiamo a spirale un filo di stagno fine per ricreare la nervatura. Sigilliamo il tutto con colla vinilica diluita stesa a pennello per fissare e rastremare la nervatura.



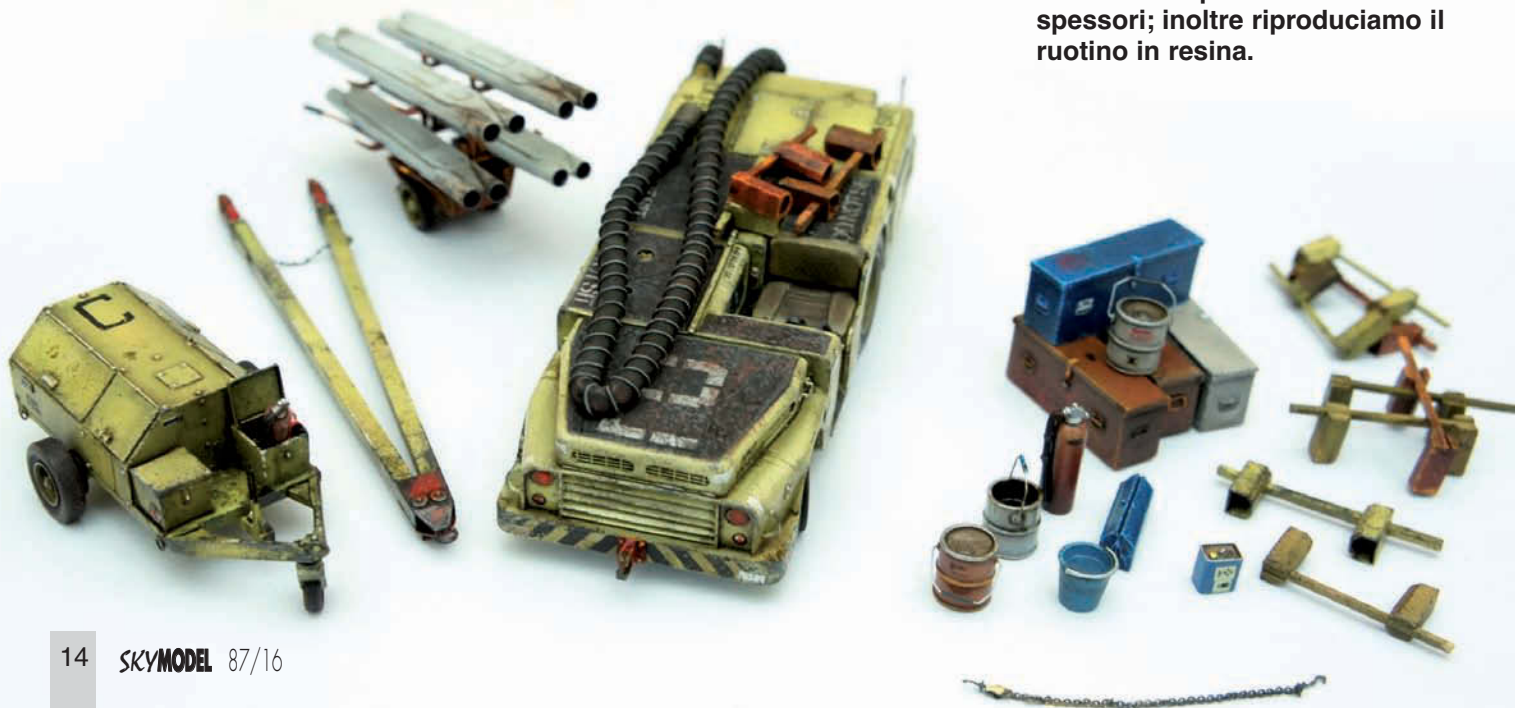
AUTOCOSTRUZIONE CARRELLO PORTA ARMAMENTI

Osservando le foto dell'epoca è spesso visibile un carrello per la movimentazione manuale, di piccole dimensioni.

Il carrello ha dotazioni diverse, da castelli portamissili a semplici culle portabombe.

La struttura è visibile anche in situazioni più recenti, ad esempio sulle portaerei degli anni Settanta e Ottanta.

Autocostuiamo il carrello e il castello con plasticard di diversi spessori; inoltre riproduciamo il ruotino in resina.





COSTRUZIONE FIGURINI

Realizziamo 4 figurini per illustrare un piccolo gruppo del personale con diverse funzioni. Dalle foto dell'epoca si nota che l'equipaggiamento è decisamente poco standard e di certo non severo come oggi in merito alla prevenzione antinfortunistica; capita spesso di vedere personale con maniche corte, nessun elmetto, sola maglia senza alcuna casacca, pantaloni semplici. Creiamo quindi questa varietà, prevedendo diverse dotazioni.

Mescoliamo le parti di figurini di differente provenienza, anche per dare unicità al nostro pezzo. Dove occorre usiamo stucco bicomponente Tamiya, ad esempio per trasformare la maglia dell'autista da manica corta a manica lunga.

PALETTA COLORI OLIO ACCESSORI E FIGURINI

Su base acrilica lumeggiata dall'alto e ombreggiata dal basso, usiamo gli oli per accentuare luci e ombre; la palette dei colori diventa variopinta, partendo da tinte commerciali molto interessanti e ricavando sfumature o varianti personalizzate. Come

sempre, usiamo l'onnipresente essenza di petrolio per diluire e soprattutto velocizzare l'essiccazione con finitura opaca. Scegliamo una combinazione cromatica varia delle uniformi, in base al "codice colori" che stabilisce il colore della casacca per ogni diversa mansione. Per il pilota scegliamo la tuta in verde; agli inizi del conflitto era utilizzata una mimetica a chiazze definita "duck hunter" o una arancione, entrambe molto belle, ma non essendo in uso alla fine del conflitto come nel nostro caso (1971) restiamo sulla tuta verde per evitare possibili errori storici.





PV-1 VENTURA

VPB-135, ADAK, ALEUTINE 1943

Il kit è datato, anche se sostanzialmente valido grazie alle sue pannellature in fine negativo, se non fosse per alcuni errori di sagoma davvero grossolani e molto difficili da correggere. Mi riferisco in particolare alle cofanature dei motori, decisamente troppo rastremate,

tali da disturbare l'occhio e falsare le linee dell'elegante pattugliatore/bombardiere della Lockheed.

Special Hobby, dopo aver realizzato l'Hudson, il Lodestar e l'Harpoon sarebbe stata la candidata ideale per un Ventura allo stato dell'arte, purtroppo però il produttore ceco ha ritenuto molto rischiosa la concorrenza del vecchio modello Minicraft/Academy e non ha mai dato il via al progetto nonostante le mie suppliche, lusinghe e anche minacce! Ci ha pensato un altro marchio della Repubblica Ceca a venire incontro

alle aspettative dei modellisti: Plus Models nel 2014 ha realizzato uno splendido set di correzione in resina, fornendo le due cofanature motore e la parte anteriore delle gondole. Il lavoro di taglia e cuci non è particolarmente impegnativo, con un poco di attenzione se ne può venire a capo ottenendo un modello gradevole e

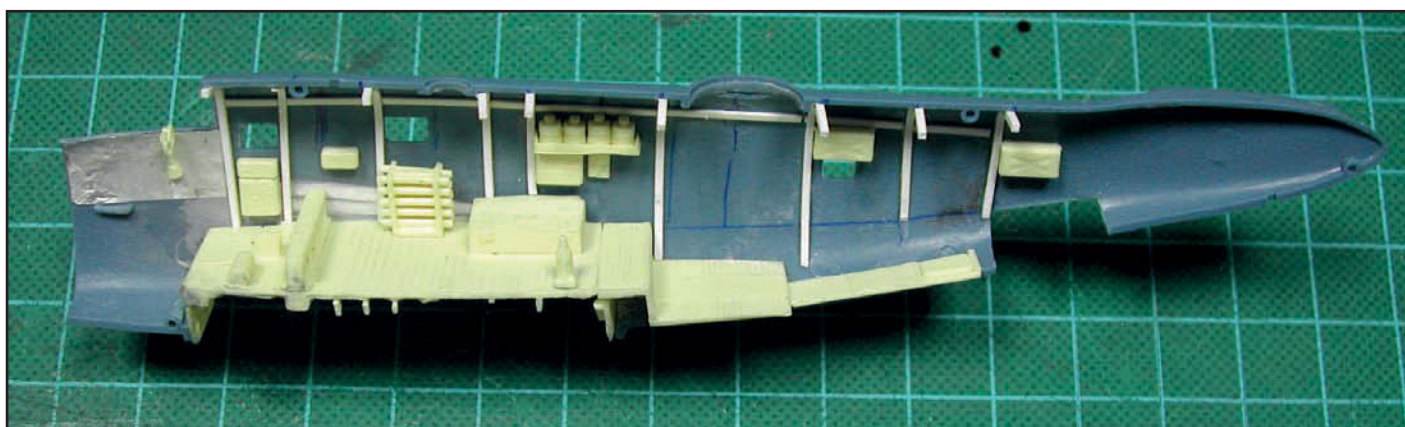
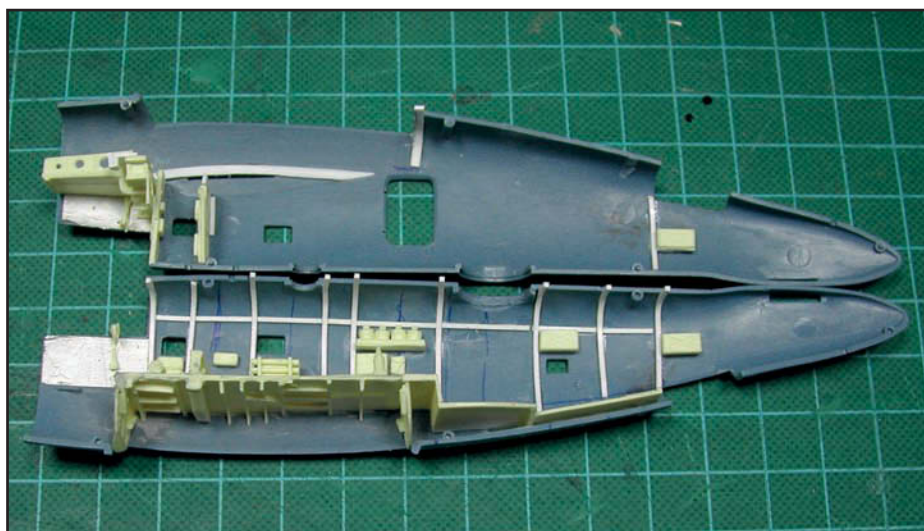
di
Thomas Abbondi



Modello:
MINICRAFT/ACADEMY

1/72

Il set di dettaglio Pavla Models in resina presenta una curiosità, in quando la stiva bombe con relativi portelloni non coincide con quella del modello; la ragione è ignota, ho scelto di seguire le linee del kit in plastica correggendo le parti in resina.



Il portellone era presente solo sul lato sinistro e quello inciso sul lato destro va quindi cancellato; col senno di poi l'oblò presente dietro alla torretta andrebbe abbassato almeno di 4 mm, devo convivere con questo errore poiché l'ho scoperto troppo tardi per correggerlo. Le centinature principali sono state riprodotte con profilati di plasticard.

L'unica parte veramente visibile è la cabina di pilotaggio. La paratia posteriore del kit è di fantasia e Pavla riproduce l'elemento corretto. La postazione del copilota con i secondi comandi venne aggiunta sul campo installando appositi kit forniti dalla Lockheed; il sedile aveva forma semplificata. L'imbottitura delle pareti laterali è stata realizzata con la cartina dei pacchetti di sigarette.



dalle linee appaganti.

Gli anni di attesa necessitavano di compensazione e così, avendo in casa il set della Pavla per gli interni, decisi di effettuare un lavoro di dettaglio che mi avrebbe portato via un'enormità di tempo con risultati dubbi, se non altro perché nonostante avessi lasciato il portello di carlinga aperto, non si vede quasi nulla!

Un altro punto debole del modello è il pozzetto dei carrelli, privo della necessaria profondità e totalmente privo di dettaglio.

I trasparenti presentano errori dimensionali, fortunatamente corretti dal set in vacuform della Squadron/Falcon. Il set della Pavla per le cofanature non comprende i motori, quelli del kit è impensabile usarli e non vi sono set dedicati. Nulla di grave comunque, Quickboost ha in catalogo i P&W 2800 per il Marauder dell'Airfix che si adattano perfettamente alle nostre necessità.

Le ruote in plastica sono poco dettagliate, ancora una volta è facile rimpiangere ricorrendo a set dedicati ad

altri velivoli, in questo caso possiamo ragionevolmente sostituirle con quelle del Mustang in 1/48 della Quick & Easy, CMK.

Eduard ha in catalogo un set di fotoincisioni per il Ventura che sarà "lieto" di fornirci alcuni elementi critici soprattutto per quanto concerne la stiva bombe.

COLORAZIONE

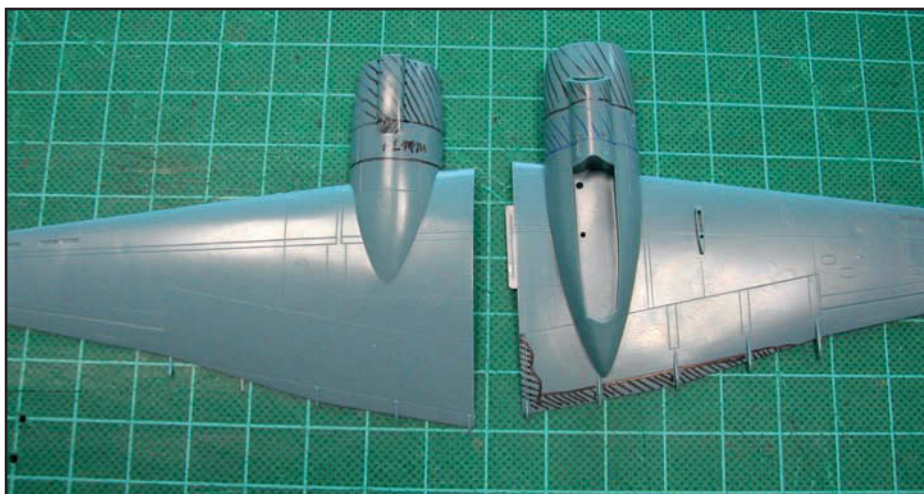
L'esemplare scelto, codice di fusoliera X-6, è ben illustrato sulla Boxart



Sono solito desaturare l'Interior Green con un grigio medio, un lavaggio con un colore a olio completa l'effetto. Non mi interessa perderci troppo tempo anche perché poi si vedrà ben poco. I vari dettagli sono stati dipinti con colori acrilici Lifecolor.



Si nota bene la differenza tra i due sedili. Qualcosa si può intravedere dai trasparenti del musetto, coloriamo quindi anche la parte posteriore del pannello strumenti.

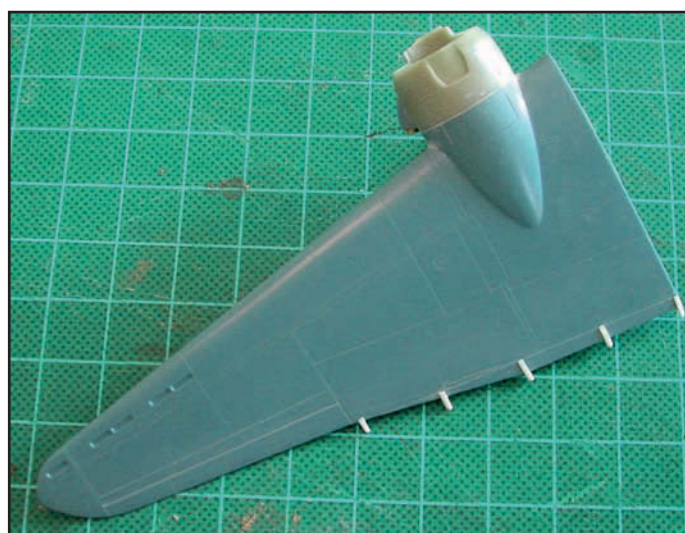
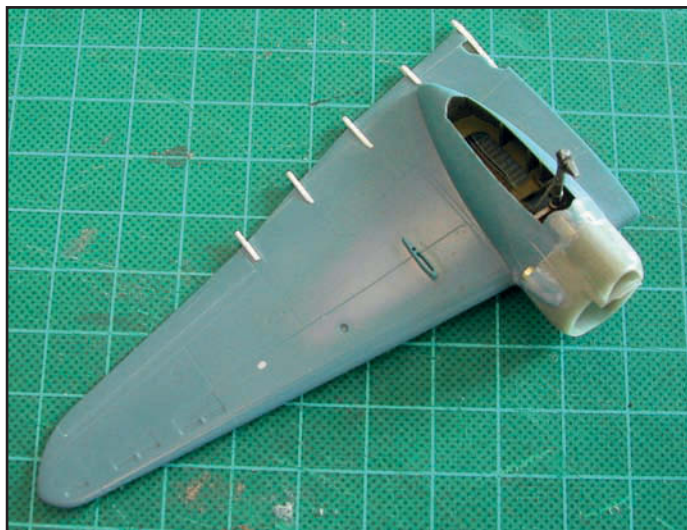


Le ali richiedono l'intervento più importante: le cofanature motore vanno rimosse assieme alla porzione anteriore della gondola. Alla radice dell'ala la guida del flap più interna non era coperta, l'apertura aveva la caratteristica forma ondulata. Per quanto riguarda il bordo d'uscita alare tratteggiato, questo era solidale all'ala superiore e non ai flap, teniamone conto se volessimo abbassarli.



I pozzetti del carrello principale erano molto profondi e mostravano il rivestimento ondulato interno dell'ala superiore, qui riprodotto tracciando con una penna a biro delle linee sul retro di una lastrina metallica sottile. I setti di plasticard dotati di due grandi aperture, quello anteriore per il serbatoio dell'olio (di plastica rossa) e quello posteriore per accogliere la ruota, erano la prosecuzione dell'ala inferiore dentro la gondola. Le gambe del carrello del kit sono state prolungate e dotate di nuovi compassi antitorsione (doppi su alcune varianti).

L'ala completata con la porzione anteriore in resina e le guide dei flap rifatte con profilati plastici. Gli interni sono stati colorati e trattati con qualche lavaggio. Le carenature degli scarichi sono del kit, opportunamente svuotate, e gli scarichi stessi sono fotoincisioni piegate; in realtà non erano tondi ma ovali.



L'estradosso alare; è fondamentale allineare perfettamente le parti in resina perché ogni minima asimmetria salterebbe subito all'occhio. La parpella di incollaggio alla fusoliera è stata rimossa perché incompatibile con la stiva bombe aperta.

Ho deciso di colorare ali e fusoliera separatamente, a titolo sperimentale, ma non penso che lo farò più. L'ala a sinistra è piatta, quella a destra ha ricevuto una leggera preombreggiatura che ne migliora la resa.



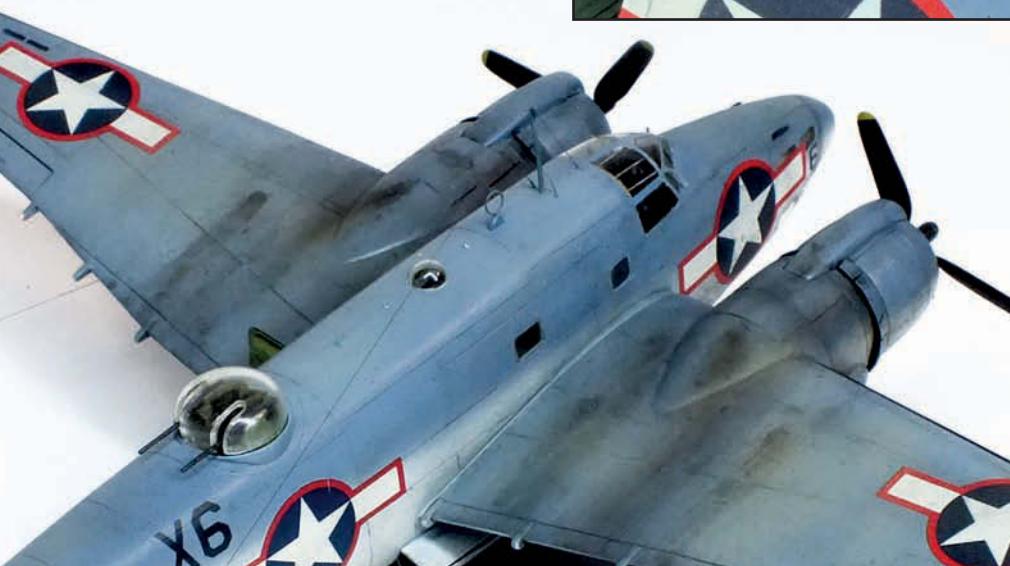
La stiva bombe della Pavla richiede qualche correzione per l'installazione. I portelloni sono stati rifatti in plasticard usando le costolature fotoincise Eduard. Ho diversi dubbi sull'allestimento interno ma non ho trovato fotografie valide e nemmeno l'analisi del modello Revell in 1/48 mi ha convinto del tutto. Questo è il meglio che sono riuscito a fare.



La stiva bombe e i pozzetti del carrello. L'allestimento è stato complesso e non privo di dubbi; i portelloni della stiva sono in 4 parti e metterli assieme è stato parecchio laborioso. La scatolatura interna dei portelloni del carrello è in fotoincisione. A prua della stiva si notano le luci di identificazione e il tubo di pitot.



La torretta in plexiglass appare molto spessa nelle foto d'epoca, di conseguenza è stata usata quella in plastica del kit. Le mitragliatrici provengono da un set Quickboost dedicato a un qualche bombardiere americano: sono molto fini e fanno la differenza. Il portellone lascia vedere qualcosa all'interno della fusoliera, ma la maggior parte dell'allestimento resta nascosta.



L'antenna del radiogoniometro è stata rifatta schiacciando un filo di rame nella morsa e poi arrotondandolo su un cilindro.

L'astrodome è in vacuform, come il parabrezza. All'interno di questo si notano le tre caratteristiche guide delle tendine parasole, riprodotte inserendo fili di rame raddrizzati nello spessore della plastica prima di posizionare il parabrezza.

Minicraft con la sua bella livrea in Light Grey su Blue Grey con la sfumatura a metà carlinga.

Le decal Minicraft/Academy erano famose per la loro tendenza al silvering e sono state pertanto messe da parte, anche perché questi velivoli impiegati nelle Aleutine avevano delle caratteristiche praticamente uniche.

Date le condizioni climatiche estreme di questo arcipelago, gli equipaggi volevano caldamente evitare di essere confusi con i velivoli giapponesi e di conseguenza le insegne nazionali sotto forma di stelle bianche all'interno di cerchi blu furono riportate in 8 diverse posizioni!

Nel 1943 furono introdotte le famose

barre bianche sulle insegne e fu disposto un bordo rosso tutto attorno, rimosso piuttosto in fretta perché gli americani tendevano a sparare contro tutto quello che era rosso...

Ebbene, la caratteristica unica di questi velivoli stava proprio nelle insegne: gli equipaggi non cancellarono le stelle dall'ala superiore sinistra e inferiore destra e nemmeno quelle doppie sulla fusoliera ma si limitarono ad aggiungere barre bianche e bordo rosso alle otto insegne presenti, anche coprendo i trasparenti del muso resi comunque inutili dall'installazione del radar.

Avevo il sospetto che le cose stessero così, poiché si era già visto su diversi Corsair nel Pacifico meridionale, ma l'analisi dei velivoli in secondo piano su diverse foto a colori scattate



Le bellissime carenature Plus Model restituiscono al Ventura la sua eleganza. Si notano le ruote in resina CMK destinate al Mustang in 1/48 e ragionevolmente adatte al bombardiere in 1/72, bella la scolpitura a diamante. I P&W 2800 sono Quickboost in resina destinati al Marauder dell'Airfix.

proprio nel 1943 ha fornito la prova inconfutabile.

Le condizioni estreme delle Aleutine chiedevano un tributo pesante alle livree mimetiche, fenomeno riprodotto cercando di desaturare per quanto possibile i toni e applicando un invecchiamento un po' particolare, mutuato dai colleghi carristi.

Ne saprete di più leggendo le didascalie delle foto a corredo dell'articolo.

SKYMODEL

Anche le mitragliatrici in caccia sono elementi in resina Quickboost. Si notano i due piccoli deflettori del parabrezza posizionati con la colla Contacta Revell per trasparenti. I due profili di filo metallico rappresentano il sistema lavavetri; i tergicristalli erano singoli sui primi esemplari.



L'immagine suggerisce una possibile ambientazione: una pista di PSP fangosa, bagnata e sporca delle Aleutine. Ci lavorerò sopra anche se non sono un grande patito di ambientazioni aeronautiche.

Qui si nota bene la caratteristica unica di questi velivoli di avere le Stars & Bars bordate di rosso su 8 posizioni. Una caratteristica troppo sfiziosa per non volerla riprodurre.



La colorazione di base è stata effettuata con i corrispondenti colori Gunze, tagliati però con almeno 1/3 di grigio chiaro per il Blue Grey e 1/3 di bianco per il Light Grey in modo da rispettare l'effetto scala. La linea di separazione tra i due colori è stata tracciata ad aerografo a mano libera come era nella realtà.

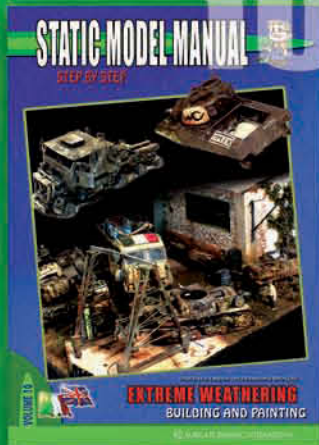
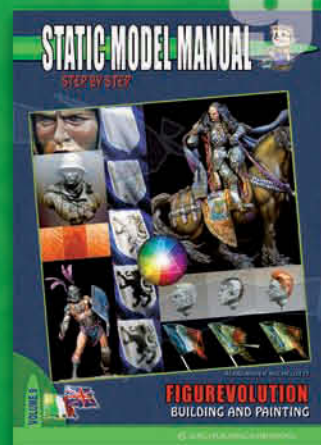
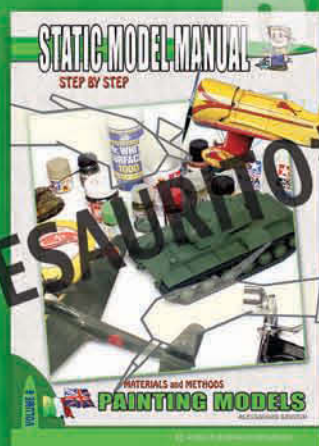
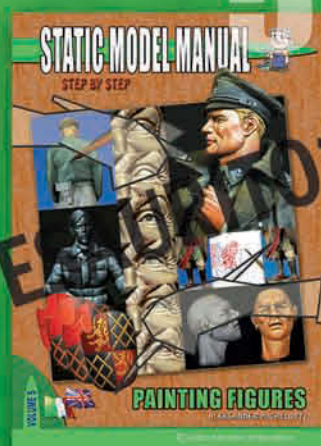
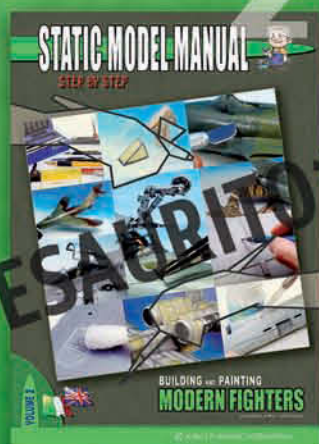
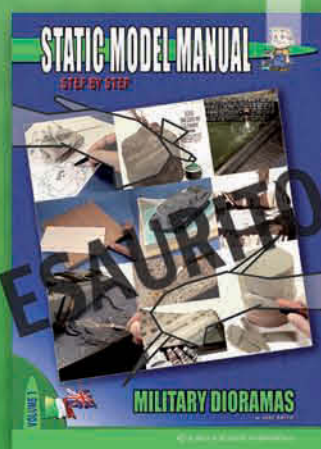


STATIC MODEL MANUAL



STEP BY STEP

più foto! più pagine! più tecniche!



*I volumi esauriti sono acquistabili in formato DIGITALE per Tablet e PC, o in STAMPA DIGITALE. Vai ai link mediante i codici QR riportati a destra (questi codici sono leggibili da qualsiasi telefono cellulare, smartphone o tablet munito di fotocamera e dell'apposito programma di lettura). Oppure contattaci a questa e-mail: info@aurigapublishing.it



VERSIONE
DIGITALE

STAMPA
DIGITALE





Disponibile

Questo nuovo Volume della serie è dedicato agli amanti delle scenette e dei diorami e in particolare a chi ha sempre desiderato arricchire i propri lavori con un figurino senza mai riuscire ad arrivare ad un buon risultato!

Vedremo grazie a Simon Antelmi in che modo ottenere una figura dignitosa all'altezza dei nostri mezzi militari.

Grande attenzione è stata dedicata alla scala regina dei diorami militari, la 1/35, e quella dei diorami aeronautici, la 1/48, senza però dimenticare la 1/72 e nemmeno la microscopica 1/144.

Diverse scale, diversi approcci e come sempre mille trucchi per arrivare al risultato! Dipingere un figurino non è più un problema, basta che sai come fare!



Inviare il coupon a: Auriga Publishing International S.r.l. - Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova - Fax 010 6001907
- E-mail: info@aurigapublishing.it

Static Model Manual volume 4 ☐ copie n° _____

Prezzo - Price	19,90 €	☐
Abbonati Riviste	17,90 €	☐

Static Model Manual volume 7 ☐ copie n° _____

Prezzo - Price	19,90 €	☐
Abbonati Riviste	17,90 €	☐

Static Model Manual volume 8 ☐ copie n° _____

Prezzo - Price	19,90 €	☐
Abbonati Riviste	17,90 €	☐

Static Model Manual volume 9 ☐ copie n° _____

Prezzo - Price	19,90 €	☐
Abbonati Riviste	17,90 €	☐

Static Model Manual volume 10 ☐ copie n° _____

Prezzo - Price	19,90 €	☐
Abbonati Riviste	17,90 €	☐

Static Model Manual volume 11 ☐ copie n° _____

Prezzo - Price	19,90 €	☐
Abbonati Riviste	17,90 €	☐



SPESE DI SPEDIZIONE P&P

Italia (mezzo corriere)	4,00 €
Europe (surface mail)	10,00 €
Overseas (surface mail)	15,00 €

TOTALE €

Nome e Cognome (First and last name)
 Indirizzo completo (Full Address) CAP (Postcode/zipcode)
 Città (Town) Nazione (Country) Tel. (Phone).....
 E-mail Firma (Signature)

Pagamento (Payment method):

- ☐ Conto corrente postale (Italy only) n° 27524131 intestato ad Auriga Publishing International
 (Allegare bollettino postale pagato)
- ☐ Carta di credito



Numero Carta (Credit Card number)

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Intestata a

Scadenza (Expiry date).....

Firma del titolare (Cardholder signature).....

☐ Paypal: paypal@aurigapublishing.it

Non si effettuano spedizioni in contrassegno

offerta valida fino al 29/2/2016

F-16I SUFA

F-16I NO.451

"THE BAT SQUADRON", 2006.

Chi ha detto che per fare un bel modello si deve per forza spendere un patrimonio in resina? Ormai inserire resina nei propri modelli è diventato abitudine per la maggior parte dei modellisti; per carità, non lo reputo un male, ma certe volte si arriva a usarne talmente tanta che del kit originale rimane ben poco. Questa volta ho montato il modello completamente da scatola, per dimostrare che alle volte, anche senza resina, si può ottenere un pezzo degno di nota.



L'F-16I è una versione dell'F-16 appositamente rivisitata dalla Lockheed Martin per Israele; basato sul Block 50/52, è stato modificato secondo le esigenze della Israeli Air Force (IAF). Caratteristica predominante di questo velivolo sono i CFT (Conformal Fuel Tanks), i serbatoi fissi supplementari che permettono un incremento dell'autonomia superiore al 50% e anche l'aumento del carico utile per gli armamenti, dando così al velivolo la capacità di trasportare una grande varietà di bombe di "grossa taglia".

MODELLO

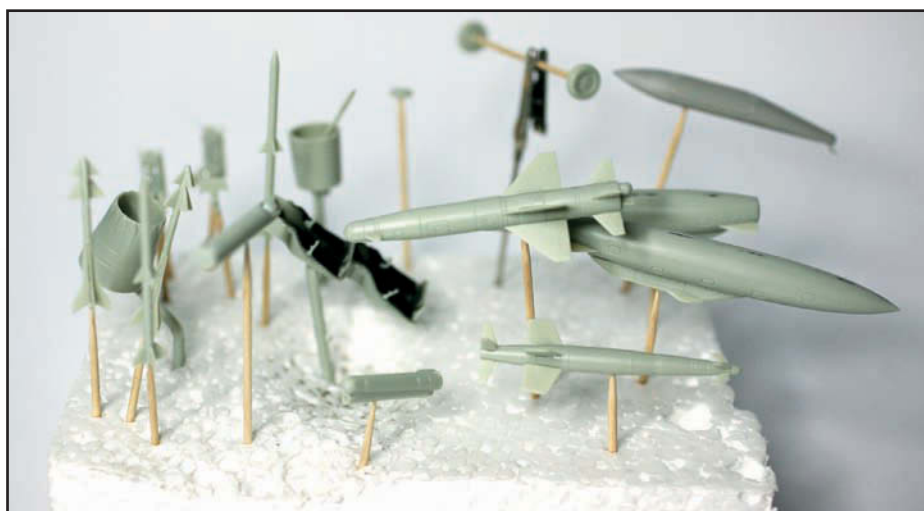
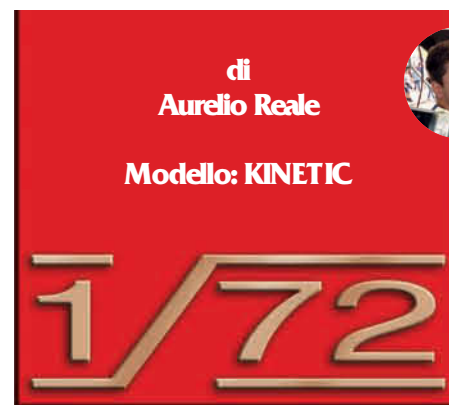
Il kit scelto per realizzare questo velivolo è stato il Kinetic. Anche Hasegawa ha fatto uscire di recente una scatola dedicata all'aereo israeliano, che però, come da tradizione, manca dell'armamento. Quindi, se si vuole realizzare un Sufa completamente da scatola e con un'ampia disponibilità di armamento, il kit della casa cinese, secondo il mio modesto parere, è l'opzione migliore.

MONTAGGIO

Il montaggio del kit avviene in modo

gradevole e veloce; le prime parti che si vanno ad assemblare sono il blocco presa d'aria-vano carrello anteriore, il vano carrello posteriore e il cockpit.

C'è da dire che il livello di dettaglio fornito in questi pezzi è davvero molto alto; del cockpit infatti sono ben curate le consolle laterali e il quadro strumenti, grazie ai vari pulsanti e levette che bene rendono l'idea dell'oggetto rappresentato. Anche i due vani carrello sono ben dettagliati; l'unica



carezza forse si può riscontrare nella mancanza dei molti cavi che li affollano. Niente che non possa essere risolto, per chi volesse, con un sano pomeriggio di scratchbuilding. Per quanto riguarda la presa d'aria, non volendo perdersi in complicate stucature e ricostruzioni per portarla agli standard di quelle "seamless" in resina, ho preferito coprirla, ricostruendo con del nastro da carrozziere la tela anti-FOD.

Finito l'assemblaggio di queste prime sottosezioni si può iniziare a unirle ai due gusci dell'aereo. Questa fase avviene in modo abbastanza scorrevole, senza troppi problemi; gli incastri sono infatti molto buoni e lasciano poco da stuccare. Unendo le due parti dell'aereo sarà utile assottigliare la parte nella quale le ali si uniscono inferiormente, poiché in caso contrario formerebbero un brutto scalino che andrebbe pesantemente carteggiato, col rischio di perdere il dettaglio circostante.

Conclusa anche questa fase possiamo dire che il modello è già a buon punto, infatti non rimane che posizionare la caratteristica gobba che occupa tutta la zona dorsale dell'aereo, i due CFT e lo scarico; ho fatto la scelta di montare quest'ultimo prima della colorazione perché, dopo alcune prove a secco, ho visto che questa

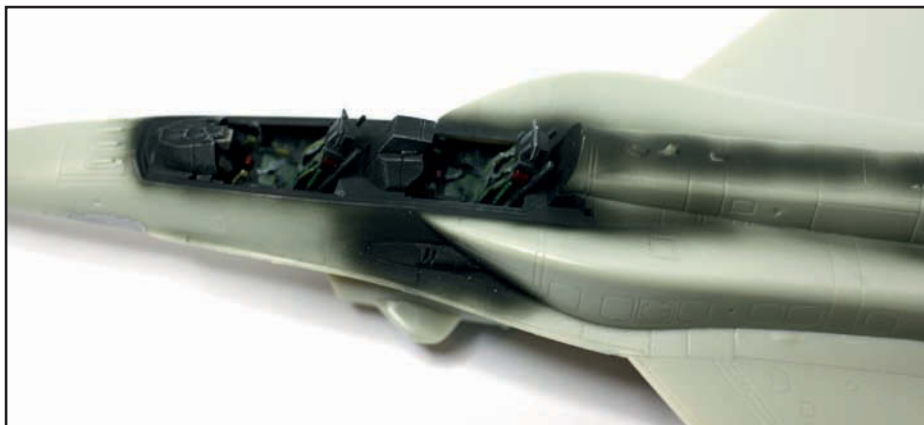
parte aveva bisogno di essere stuccata e riportata a livello nella parte inferiore dell'aereo, mentre gobba e CFT vanno al loro posto con la sola colla, zero stucco, a riprova del fatto che gli incastri di questo kit, con le dovute attenzioni, sono molto precisi.

Per ultime sono state assemblate le gambe dei carrelli e ricreata la tela anti-FOD tramite l'uso di nastro da carrozziere ricoperto da uno strato di colla cianoacrilica.

SEGGIOLINI

Il kit offre dei seggiolini davvero ben fatti e sarebbe stato perfetto se la Kinetic avesse messo a corredo una lastrina fotoincisa con alcuni dettagli tra i quali le cinture. Per riprodurle sono state usate delle striscioline di

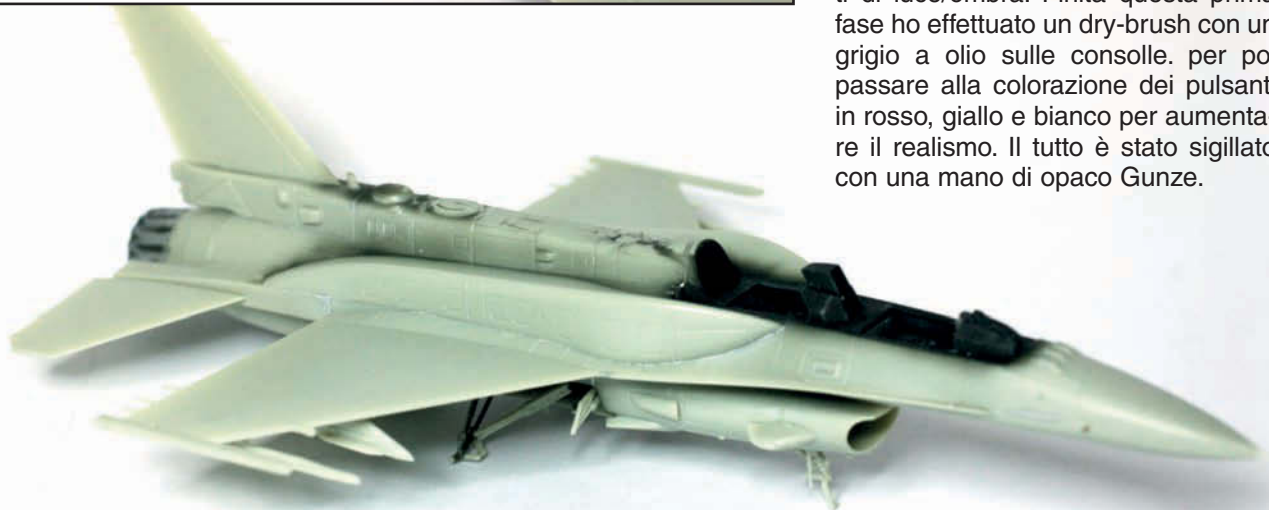




alluminio; sarà poi la colorazione finale a completare il tutto. A canopy chiuso si vedranno abbastanza bene, quindi è meglio dedicarci un po' di attenzione.

COLORAZIONE

Ho iniziato con la colorazione del cockpit, che ha ricevuto un fondo di NATO Black della Tamiya per poi essere lumeggiato con H308 della Gunze, in modo da creare i primi effetti di luce/ombra. Finita questa prima fase ho effettuato un dry-brush con un grigio a olio sulle consolle. per poi passare alla colorazione dei pulsanti in rosso, giallo e bianco per aumentare il realismo. Il tutto è stato sigillato con una mano di opaco Gunze.



Ad assemblaggio ultimato, prima di passare il primer, mi sono dedicato alla colorazione dei vani carrello: anche questi hanno ricevuto una mano di fondo con il NATO Black, per poi essere colorati in bianco; ho però preferito non calcare la mano, lasciando così che si venissero a creare delle zone d'ombra e di luce che facessero risaltare i particolari in rilievo.

Sigillata la zona, prima con una mano di lucido e quindi con fazzolettini di carta inumiditi e Maskol, mi sono dedicato alla stesura del primer per poi passare alla verniciatura vera e propria. Ho iniziato con lo stendere su tutto il modello una mano di XF-19 Sky Grey della Tamiya, sopra al quale ho effettuato un preshading con XF-63 German Grey. Da qui ho proseguito con la stesura del Gunze H-308 sulla parte inferiore del modello; ho utilizzato la stessa tecnica ormai sperimentata sul Su-27, cioè colorare non a velature bensì pannello per pannello cercando di non coprire le linee del preshading, le quali verranno amalgamate in seguito con dei leggeri passaggi di colore di base molto diluito.

La stessa tecnica è stata usata per la realizzazione della mimetica dell'aereo. Anche per questo modello non ho fatto ricorso a mascherine o Patafix e ho preferito procedere a mano libera. I colori usati sono stati i seguenti, stesi nel seguente ordine: XF-21 Sky (Tamiya), H-313 e H-310 (Gunze). Utilizzando la tecnica sopracitata si possono ottenere delle belle variazioni di colore; così facendo si otterrà uno stato di invecchiamento della mimetica bilanciato e realistico, dato che i velivoli reali sono tenuti davvero molto bene.

Per finire, dopo un'attenta mascheratura ho eseguito la colorazione dello scarico; ho usato il Burnt Metal (ModelMaster) per i petali dell'ugello e il Magnesium (ModelMaster) per la corona esterna del motore.

Anche se i colori della Gunze hanno una finitura semilucida, per non rischiare di cadere nella trappola del silvering e per proteggere ulteriormente lo strato sottostante di vernice





Mark Softer della Gunze diventano quasi una cosa sola con la superficie del modello, quasi come se fossero state aerografate.

LAVAGGI E INVECCHIAMENTO

Dato che i velivoli israeliani sono tenuti molto bene ho cercato di non esagerare con gli effetti. Ho effettuato un lavaggio per capillarità nelle pannellature con una miscela 50-50 di Bruno Van Dyck e Terra di Cassel, per poi ricreare le varie striature e colature di olio e liquidi vari tramite l'appli-

ho optato per la stesura di un paio di mani di X-22 Clear (Tamiya) che, assieme a qualche goccia di retarder, riescono a dare una finitura perfetta per l'applicazione delle decal.

DECAL

Qui la Kinetic è stata davvero gentile. Le decal infatti sono stampate da Cartograph, il che rende semplice l'applicazione con i vari ammorbidenti grazie al loro esiguo spessore; queste infatti aderiscono molto bene alla superficie e già dopo una mano di



cazione dei precedenti colori puri con una spugnetta, sfumati con l'aiuto di un pennello a setole morbide, appena inumidito nella ragia, passato seguendo la direzione dell'aria.

ARMAMENTO E SERBATOI

Molte sono le configurazioni possibili per i Sufo; ho scelto di rappresentare il mio usando entrambi i serbatoi esterni, un serbatoio ventrale preso da un kit Hasegawa, missili aria-superficie Popeye e Spice, due Python-5 e





anche montato da scatola senza l'ausilio di supplementi in resina vari. Consigliato soprattutto a chi desidera avere un Sufa in vetrina e non vuole spendere un patrimonio in aftermarket. Alla fine il modello mi ha richiesto una settimana di lavoro per essere ultimato e posso dire che, tranne per qualche decal dal numero non corrispondente a quello fornito nelle istruzioni, mi sono divertito a realizzarlo e nel complesso non ho sentito la mancanza di migliorie in resina, a riprova del fatto che secondo me, certe volte, si può anche montare un kit solo con quello che viene fornito dalla scatola.

SKYMODEL

due AIM-120 alle tip alari. Maggiore attenzione è stata data agli effetti di usura sui serbatoi, che infatti sono più soggetti a colature di carburante e sporcizia varia, anche questi ricreati con colori a olio e polveri di gessetti. Dopo aver incollato tutte le parti mancanti, il modello ha ricevuto una mano di XF-86 Flat Clear (Tamiya) e dopo aver atteso la completa asciugatura della vernice sono state rimosse le mascherine dai trasparenti.

CONCLUSIONI

Sono rimasto davvero soddisfatto dal kit della casa cinese; montaggio veloce e senza troppi problemi, ottimo





FIAT G55B CENTAURO

*FUERZA AEREA ARGENTINA
EL PLUMERILLO (MENDOZA)*

Nel secondo dopoguerra la Fiat Aeritalia, alla ricerca di sbocchi industriali, propose all'Argentina i propri prodotti quali il Fiat G46, adottato in 48 esemplari, e il Fiat G55.

Quest'ultimo fu acquisito nella variante A e B rispettivamente in 30 e 15 esemplari. Fu adottato anche un singolo esemplare di G59 1A, che

arrivò in Argentina come dimostratore nella speranza di ulteriori acquisti, mai concretizzatisi.

Il modello del G55B della Special Hobby è ben fatto e dimensionato, completo di ottimi interni in resina che si lasciano montare senza troppi problemi.

Confrontando i disegni del G55B apparsi su "Ali D'Italia" numero 10 del compianto Angelo Brioschi si nota che il profilo generale della gobba del kit è errato.

SKYMODEL

Bibliografia

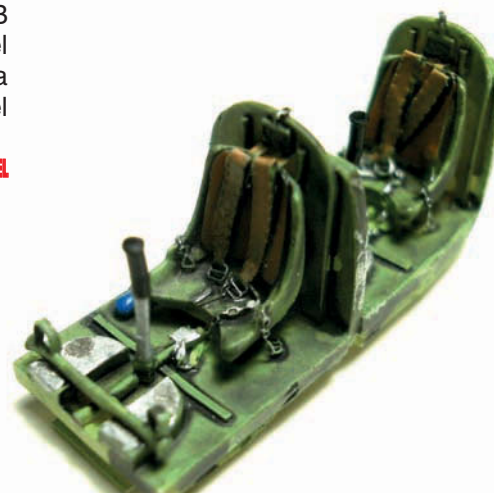
Ali d'Italia, numero 10
Serie Aeronaval, numero 10 FIAT
G55 A/B Centauro & G59 1A

di
Salvatore Barresi



Modello: SPECIAL HOBBY

1/48





La gobba necessita pertanto di un piccolo prolungamento verso la deriva e del riempimento delle scanalature laterali, realizzato con stucco bi-componente.



Per evitare di rovinare le delicate incisioni ho protetto il resto del modello con nastro per imballaggi.

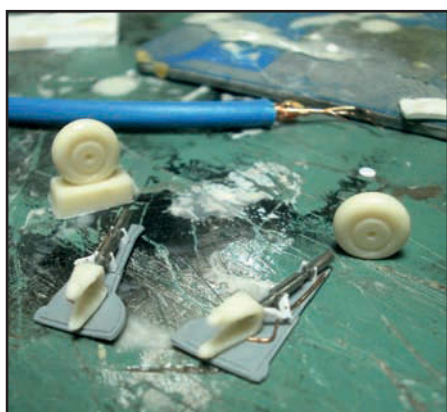




Spesso i G55 posteggiati mostrano i flap estesi. Il blocco del radiatore, fornito in resina, ha l'apparenza piuttosto delicata ed è stato posizionato all'ultimo momento.



Volendo mostrare gli interni ho tagliato il canopy in vacuform, che la scatola fornisce in due copie. Ho prima mascherato le parti trasparenti e poi ho tagliato le parti usando un cutter con lama nuova e una sega circolare montata sul minitrapano.



Altro aspetto migliorabile del kit sono i carrelli, sui quali ho rifatto le forcelle e le ruote, ristampandole. I bracci sono invece stati realizzati con aghi per siringhe in varie misure.





La colorazione è stata effettuata con i Vallejo Air Metallic, alternando il Crome con il Silver tra i vari pannelli, sul primer grigio chiaro e senza preshading. Per non alterare la luminosità e l'effetto metallico del colore ho evitato l'applicazione dei trasparenti, sia lucidi sia opachi. Per questo ho cercato di scontornare il più possibile le ottime decal del kit, che sono state applicate con l'aiuto del Mr.Mark Softer. Per evidenziare i recessi ho usato i lavaggi della True-Earth bagnando prima le zone da trattare con acqua leggermente insaponata per rompere la tensione superficiale.

L'invecchiamento poi è proseguito con i pastelli per artisti con tonalità scure, applicati con un pennello dalle setole accorciate. Ho insistito maggiormente nelle parti intorno al motore sporcando i singoli pannelli e simulando l'accumulo dei fumi di combustione e olio lungo la linea dei pannelli.

Per quanto possibile cerco di invecchiare seguendo le foto della documentazione, sperando di ottenere un risultato migliore o comunque più realistico.



La semplice basetta è stata ottenuta con un pezzo di Forex inciso e "martellato" con carta vetrata grana 120 per imprimere sulla superficie una trama irregolare. Con lo Stonewell Grey della Game Color ho colorato la piazzola. Un leggero lavaggio con nero a olio e infine un trattamento con pastelli per artisti hanno completato l'invecchiamento.





FOUGA CM-170 MAGISTER

di
Ettore Giordano



Il Fouga Magister è un aereo di addestramento biposto, di progetto e costruzione francese. La sua caratteristica principale è la forma della coda a V con superfici intermedie inclinate a circa 40 gradi; la particolare soluzione deriva da esperienze maturate su un aliante con questo tipo di impennaggi, al quale era stato applicato un motore a getto. Intorno

alla metà degli anni Cinquanta il velivolo entrò in servizio nell'Armée de l'Air, contemporaneamente fu sviluppata una versione navalizzata con gancio di appontaggio chiamata Zéphir.

Ho incontrato la prima volta il Fouga Magister CM-170 in occasione di una manifestazione aerea ad Albenga nel lontano 2005, rimasi affascinato da

quelle strane forme e stupefatto dallo stridente rumore dei due motori Turbomeca Marboré IIA da 3.9Kn di spinta, assordante credetemi. Otto anni dopo, nello stesso aeroporto, un privato ha portato un Fouga per promuovere dei voli a pagamento su questo aereo; non ne approfittai perché il costo era piuttosto alto, ma avendo visto la maneggevolezza e le

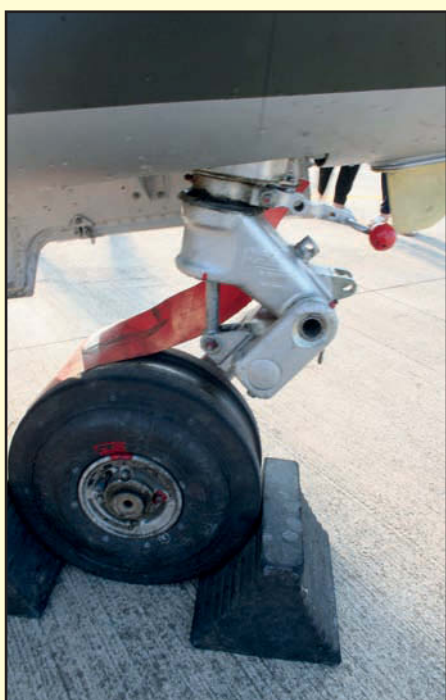




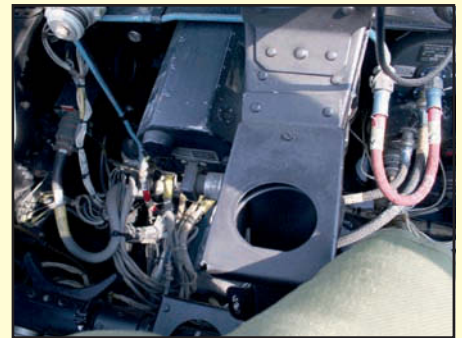
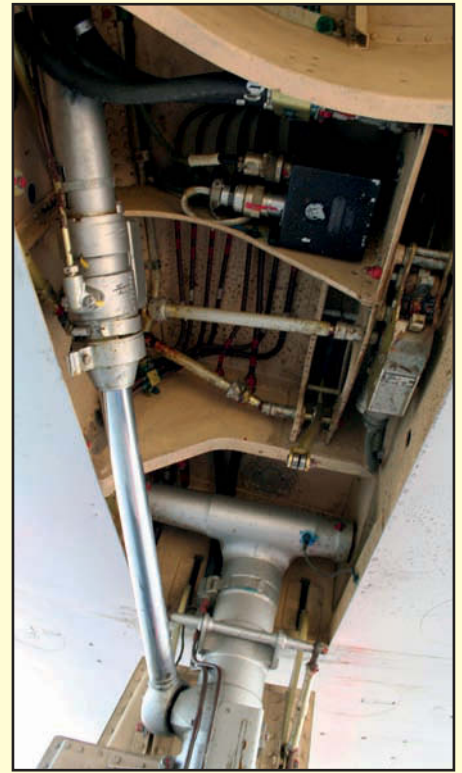
manovre di cui era capace ero quasi pronto ad accettare anche con dei sacchetti di carta in tasca.

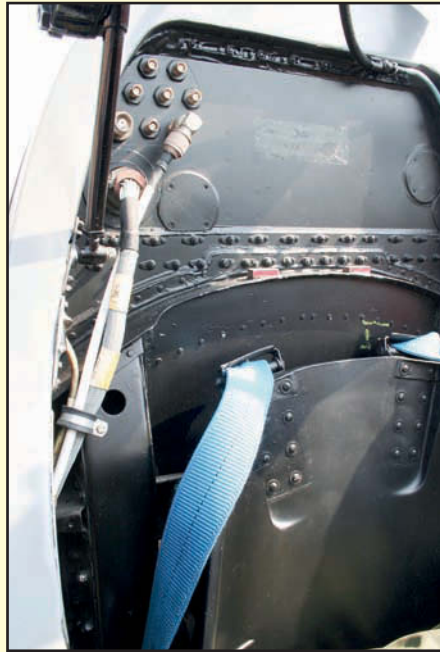
Durante queste due manifestazioni ho scattato un bel po' di foto a questo aereo, che modellisticamente dovrebbero essere abbastanza utili visto i kit di montaggio presenti sul mercato nelle scale 1/72 e 1/48.

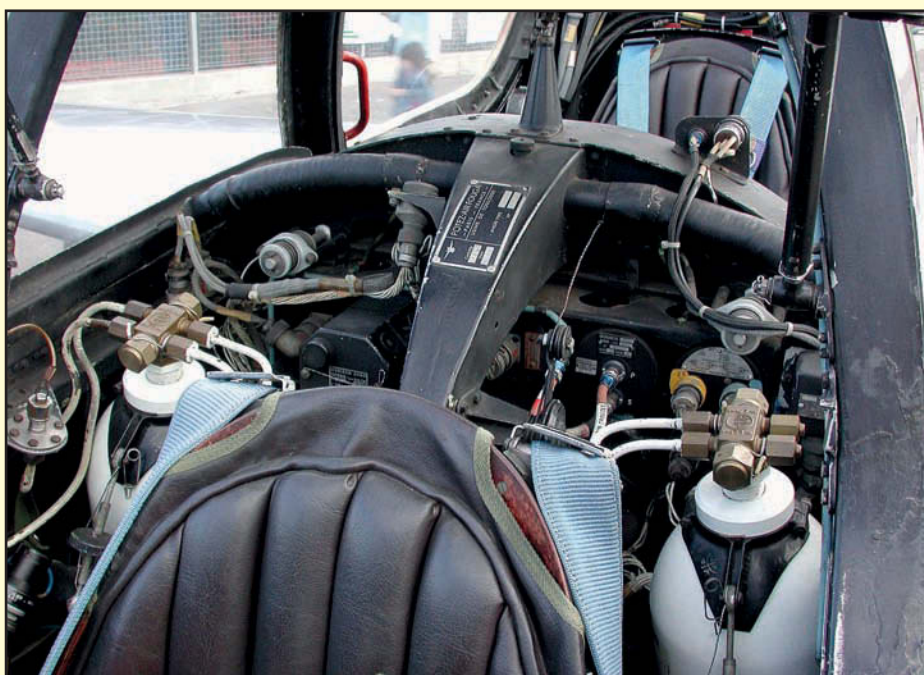




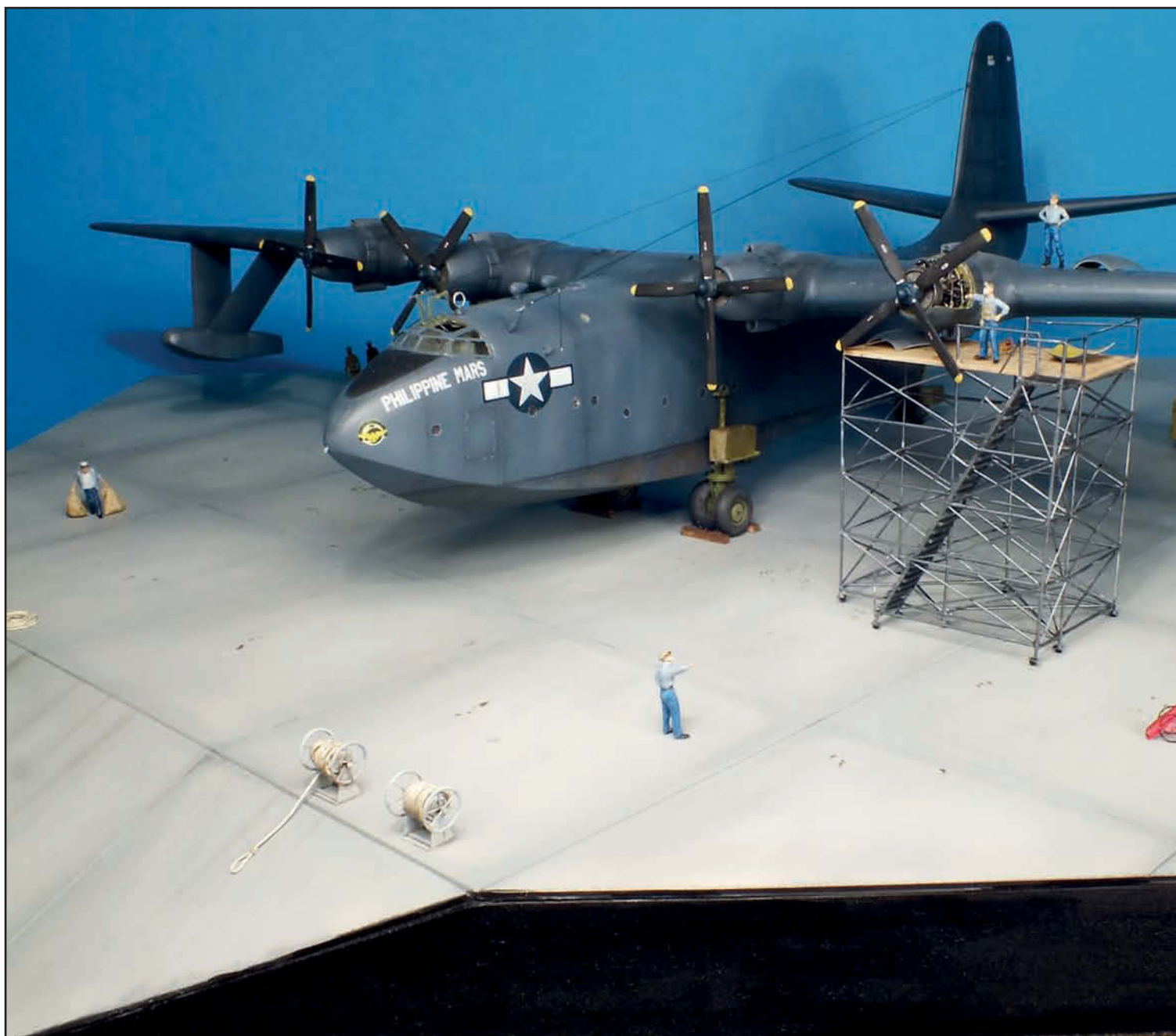












MARTIN JRM 1

“PHILIPPINE MARS”

PRIMA PARTE: MONTAGGIO



Sul finire della seconda guerra mondiale la Martin produsse il colossale JRM Mars, all'epoca il più grande idrovolante operativo al mondo. Il progetto (antecedente al conflitto) nacque da una specifica richiesta della Marina Statunitense per un ricognitore armato a lungo raggio, ma in fase di sviluppo l'US Navy accantonò il programma; solo nel luglio del 1945, con la guerra ormai alla conclusione, si decise di convertire il primo lotto, ridimensionato a soli 5 esemplari, in trasporti transoceanici.

Ognuna di queste navi volanti, impiegate per collegare la costa occidentale con le isole del Pacifico, venne battezzata con un nome: Hawaii, Philippine, Marianne, Marshall, Caroline. In questo impiego il JRM 1 ottenne numerosi record di carico sia di merci sia di passeggeri, come quello stabilito nel 1949 con 269 passeggeri.

SKYMODEL

di
Stefano Foresti
Drive & fly Model Club

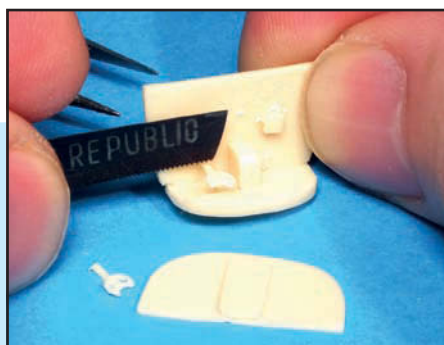
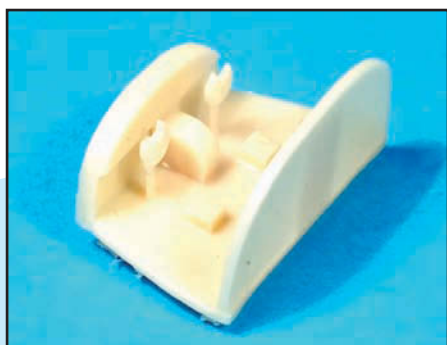
Modello: CZECH MINIMASTER

1/144



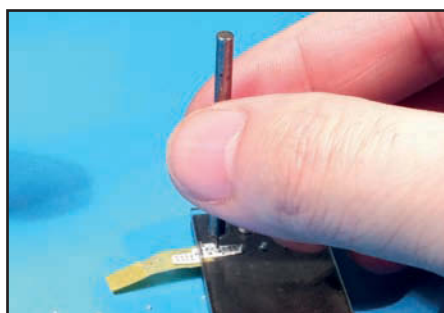


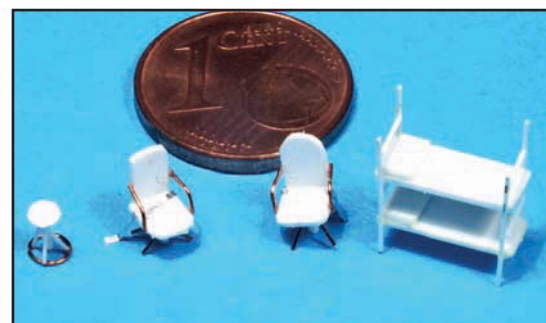
Il kit è prodotto dalla ceca Czech Minimaster in collaborazione con la Mushroom Publication, importante casa editrice di monografie di carattere storico modellistico. Il modello è in resina scomposto in pochi pezzi, con incisioni e dettagli sufficientemente fini nonostante la piccola scala. Il foglio decal consente di realizzare tutta la famiglia dei Mars operativi nel dopoguerra, l'importante è documentarsi bene in merito al soggetto scelto dato che col passare degli anni venivano continuamente modificati. Questa ditta produce anche la versione Water Bomber denominata JRM 3, con la particolare livrea rossa e bianca.



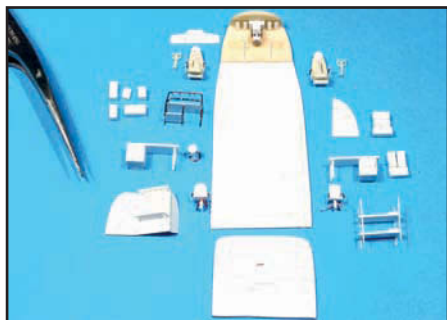
Come sempre l'interno dei modelli in scala 1/144 è praticamente inesistente, ma avendo optato per i portelli d'emergenza aperti ho pensato di "dilettarmi", tanto per non perdere l'abitudine, con un po' di microautocostruzione della lunga plancia di comando. Partendo dal basico cockpit presente nel kit ho iniziato eliminando la paratia e aggiungendo un lungo pianale sul quale andranno posizionate le postazioni di servizio.

Fra i due sedili dei piloti va posta la consolle dei comandi riprodotta in plasticard, aggiungiamo le manette del gas e altri piccolissimi particolari costruiti sempre con lo stesso materiale, ai lati applichiamo i volantini dei trim presi da un apposito set fotoinciso. Il cruscotto è un pezzetto sagomato di plastica nel quale, con l'aiuto di un punzone, ho creato i fori dei quadranti, con tutti gli strumenti incassati nel pannello come era nella realtà.



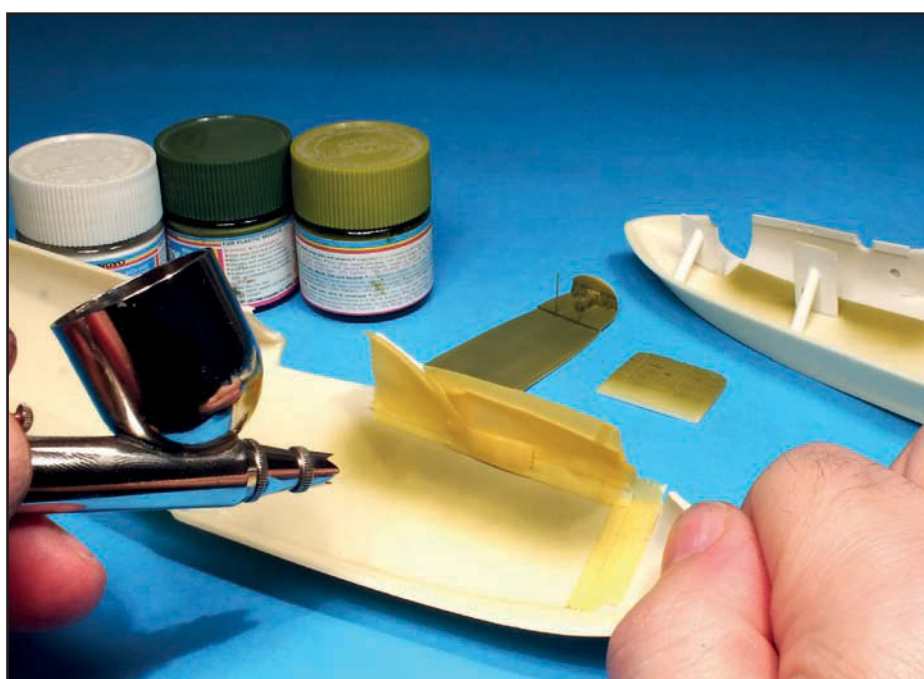


Le poltroncine necessitano di qualche miglioria come i poggiatesta e i braccioli; le cinture sono due piccole strisce di nastro metallico adesivo. Con plasticard e filo di rame ho riprodotto il quadro di comando del motorista e altri dettagli dell'arredamento di bordo.

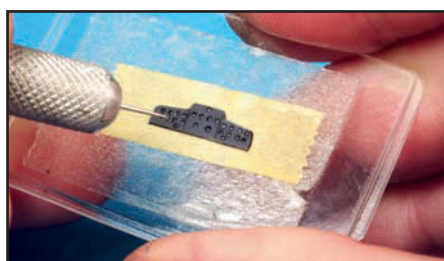
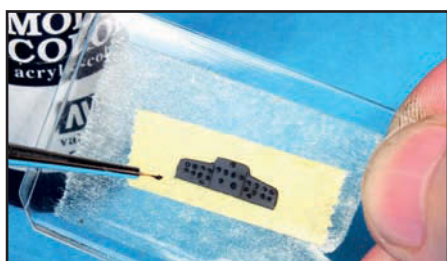


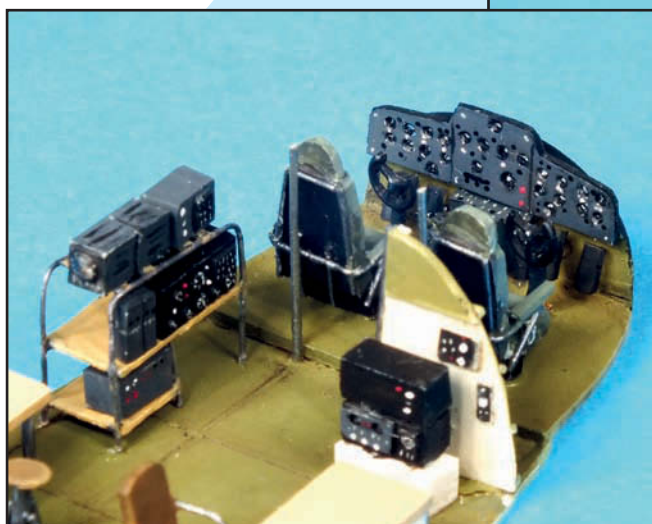
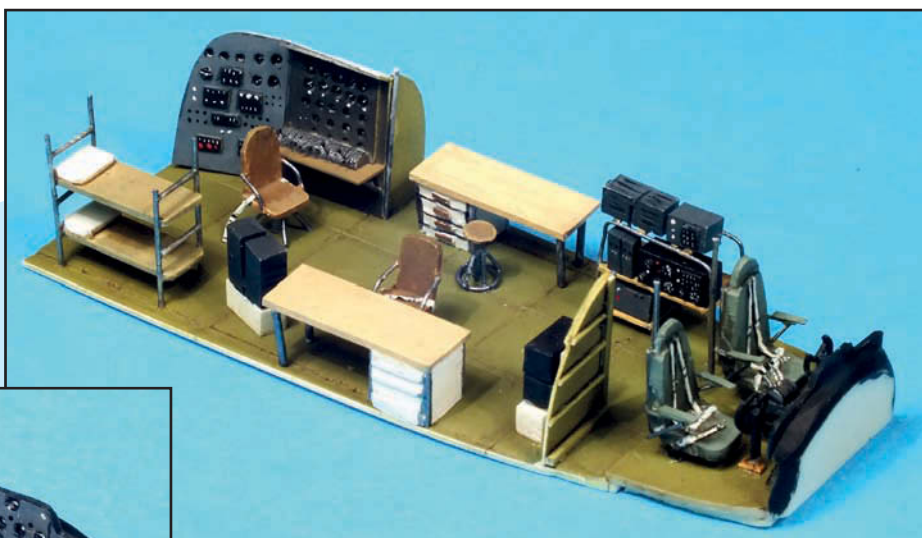
Alla fine tutti i particolari sono pronti e facciamo una prova di allestimento in modo da verificare che gli spazi siano stati dimensionalmente rispettati; si può procedere poi con la verniciatura.

Nel corso degli anni questi aerei hanno subito innumerevoli restauri e cambiamenti, perciò non è semplice trovare immagini degli interni del periodo bellico o subito successivo. Unica fonte documentativa interessante è un vecchio volumetto della serie "Naval fighters", nel quale vi sono un paio di belle riprese d'epoca della plancia di comando; trattandosi però di immagini in bianco e nero dovremo procedere per deduzioni e logica. Il pavimento ha un tono scuro ed è stato interpretato come il classico Interior Green americano, applicato in parte anche ai pannelli insonorizzanti posti nelle pareti. Il resto del rivestimento fonoassorbente superiore è di un colore chiarissimo e potrebbe andare bene l'H311 Gunze. Un lavaggio finale evidenzia le pannelature precedentemente incise.

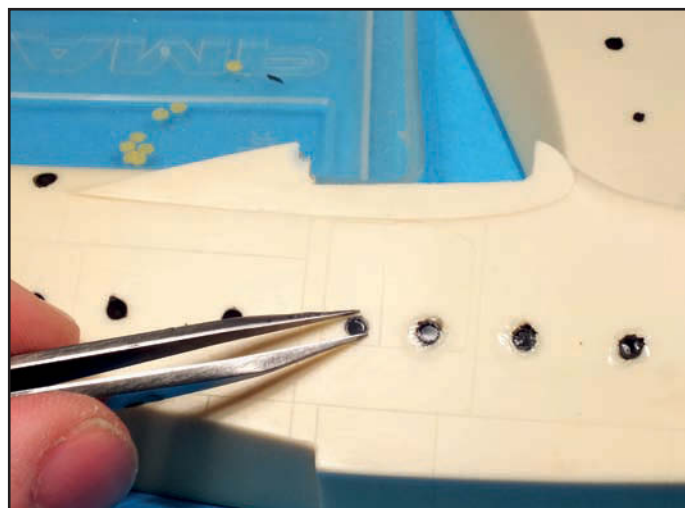


Il cruscotto è totalmente nero, quindi per far risaltare questi piccolissimi particolari è necessario forzare il contrasto fra i colori: il pannello lo facciamo grigio e i quadrantini neri; poi grattando con una punta di spillo si realizzano le lancette, il più possibilmente fini perché qui lo spazio è veramente infinitesimale! Completiamo con piccolissimi tocchi di rosso e nero a simulare spie e pulsanti.





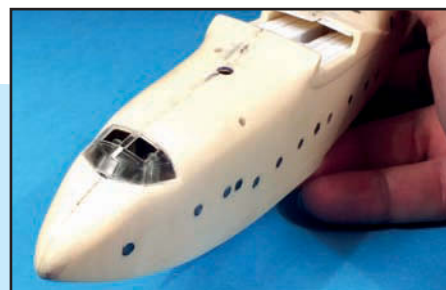
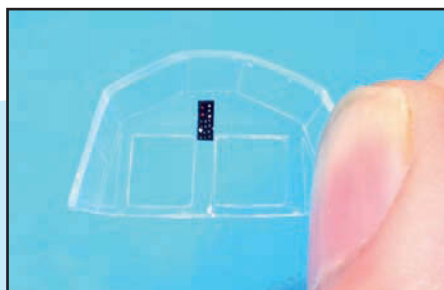
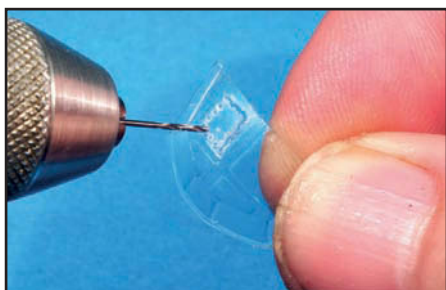
Tutti i componenti interni sono stati dipinti seguendo le poche immagini d'epoca, utilizzando anche in questo caso, come per il mobilio, una buona dose di deduzione logica. Ora possiamo completare il lungo abitacolo fissando le vari postazioni di motorista, navigatore e così via, nelle loro sedi appropriate. Alla fine il risultato è soddisfacente data la piccolissima scala. Visto frontalmente assomiglia a una casa per bambole in miniatura!



Riproduciamo i numerosi oblò presenti in fusoliera usando dei dischetti in acetato, realizzati con il Punch. Questi vanno incollati, anzi ricoperti, nelle loro sedi con abbondante colla cianoacrilica e siccome i fori sono chiusi all'interno non è necessario dipingere le stive ma è sufficiente una goccia di colore nero prima di chiuderli definitivamente con i vetri. Poi una buona carteggiata con lucidatura finale riportano i finestrini alla giusta trasparenza e brillantezza.



Prima di chiudere definitivamente la fusoliera è meglio rinforzare la sezione centrale con un blocco multi stratificato di plasticard; in questo punto le pareti sono molto sottili e dovranno sostenere ben 42 cm di ali in resina piena. Ora possiamo unire le semifusoliere con una ricca dose di colla bicomponente e procedere con la successiva abbondante stuccatura. In questa tipologia di modelli non esistono giunzioni decenti, perciò dimentichiamo le perfette scatole Tamiya e armiamoci di plasticard e cianoacrilica Cittadel per colmare le immense feritoie.

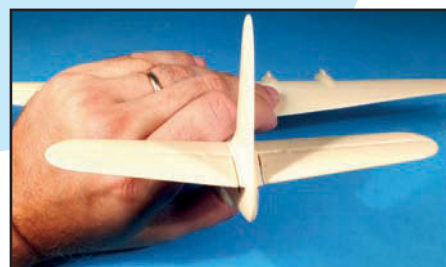


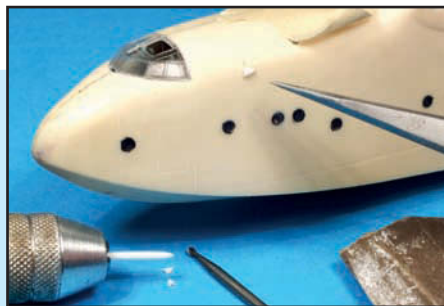
Dal tettuccio, non troppo trasparente, eliminiamo i finestrini centrali, poi possiamo fissarlo saldamente nella sua sede.



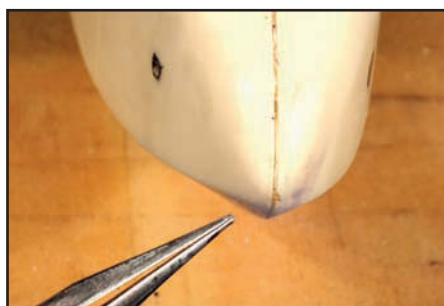
Le ali, essendo un po' svirgolate, necessitano di un trattamento "speciale": prima di immergerle in acqua bollente (come le aragoste) sono state legate ben strette a due stecche in legno per poi riprendere, una volta raffreddate, il giusto profilo rettilineo. Il montaggio deve essere aiutato da diversi perni in metallo verticali e orizzontali: non voglio brutte sorprese a modello finito! Passiamo alla rifinitura, anche in questo caso, come si vede dalle foto, i profilati Evergreen usati come riempitivi sono d'obbligo (però molto più spessi).

Proseguiamo il montaggio con i piani di coda. Come potete vedere, la deriva si allinea perfettamente! Scherzo, dato che purtroppo anche questo è un altro inconveniente che capita spesso con i kit semi-artigianali. Pazienza, ormai ci sono abituato: riduco la larghezza con spugne abrasive e riprendo le incisioni andate perse. Alla fine si raccorda perfettamente alla sua sede con l'aiuto della cianoacrilica; l'importante è fissare tutti i componenti con delle robuste spine metalliche. I piani orizzontali devono essere tenuti con un'inclinazione fortemente positiva, come nell'aereo vero.



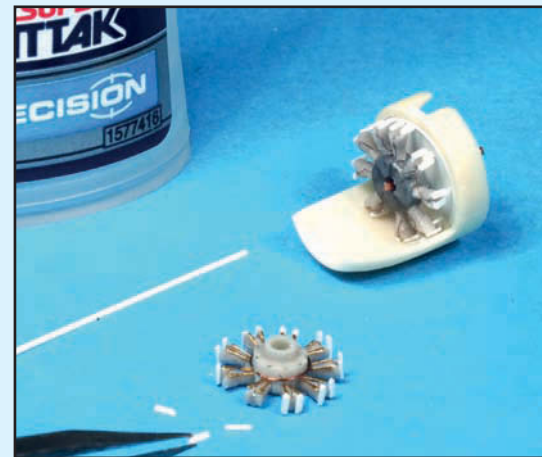
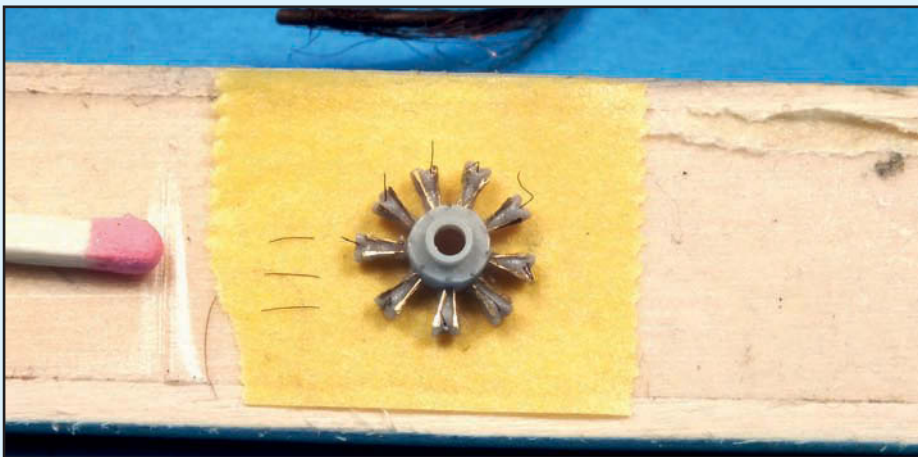
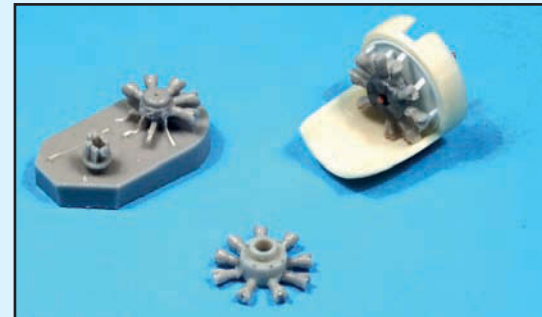
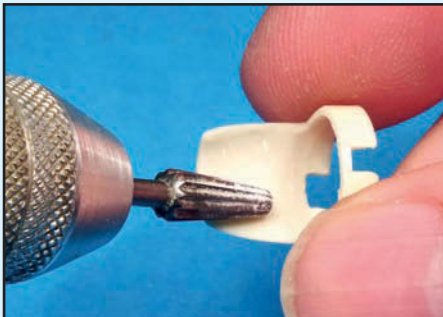
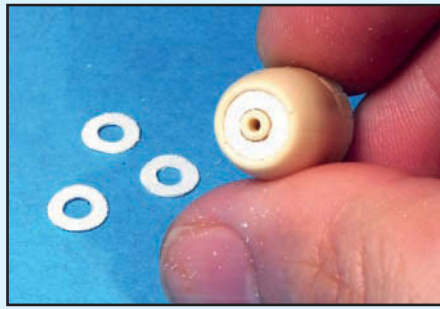
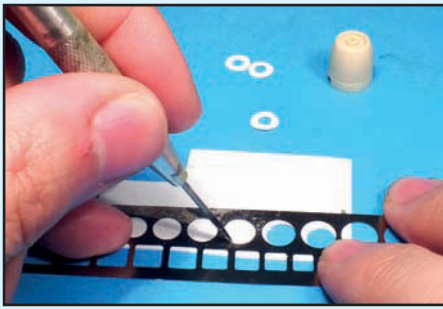


Incollati i grandi galleggianti alari senza problemi, passiamo a completare i dettagli in fusoliera aggiungendo i numerosi sfiati e le prese d'aria, totalmente assenti sul modello. Essendo principalmente semiconiche si ottengono partendo da un pezzetto di rod montato sul minitrapano e reso appuntito passandolo su carta abrasiva. Con un taglio longitudinale si ottengono due precise carenature per poi infine svasare leggermente il bordo con la punta del cutter: le prese d'aria sono così pronte per l'uso. In prossimità del cockpit si montano le varie antenne, i tubi di pitot, l'anello del radiogoniometro e il minuscolo cupolino astrodrome termoformato in acetato sulla punta di un manico di pennello.

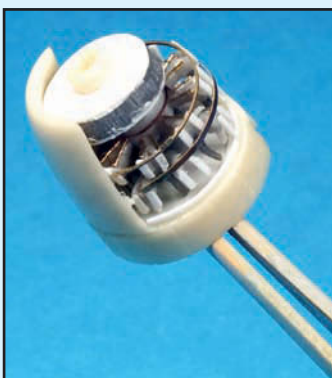


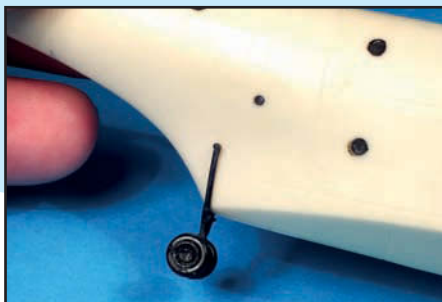
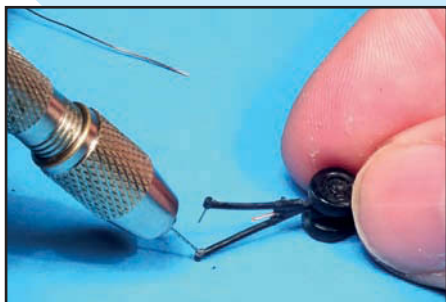
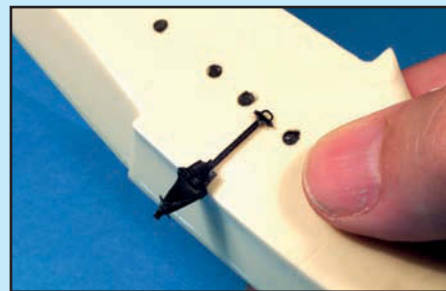
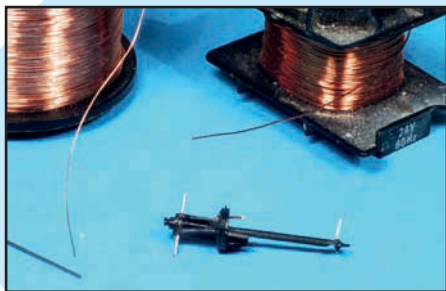
Ora il modello è pronto per la colorazione, manca solo un piccolissimo particolare: il gancio d'ormeggio di prua, ottenuto con un microscopico passante da tirante fotoinciso per un biplano in 1/72... un piccolo tocco di delirio modellistico!





Anche i blocchi motori necessitano di alcuni particolari, aggiungendo le ventole di raffreddamento poste frontalmente; una serie di dischetti di plasticard incisi a raggiera servono benissimo allo scopo. Una delle capottature presenta un grossa bolla d'aria, a questo punto sorge il dilemma: riempire il foro con volgare stucco? Oppure cimentarsi con l'ardua realizzazione di un motore aperto? Come sempre, il "prode modellista" non ha dubbi e segue sempre la via più irta e difficoltosa. Non è vero! Avevo già pensato di realizzare un Wright R 3350 Cyclone in bella vista e mi ero già premunito di qualche aftermarket apposito in scala 1/144 (per esempio può essere utile un grazioso set di motori BMW 132 specifico per lo Ju 52 della Brengun). Intanto, nel mio magazzino di residui ho trovato i corpi centrali delle dimensioni giuste, sui quali andranno fissati a ventaglio i cilindri cannibalizzati presi dal set della Brengun. Successivamente applichiamo sul retro i tubicini di scarico e frontalmente tutti gli altri dettagli tipici dei motori radiali: cavetti, aste e calotte delle punterie, senza impazzire nella precisione dato che parliamo di un motorino di poco più di un centimetro di lunghezza. Con il minitrapano prepariamo l'alloggiamento svuotando completamente il blocco a colpi di fresa e teniamo solo l'anello dei flabelli e il pannello inferiore, che dovrà sostenere tutta la struttura. Completiamo l'autocostruzione con il sistema di raffreddamento anteriore e gli arconi fotoincisi sul quale andavano fissati i cofani. I pannelli restanti sono stati termoformati in plasticard utilizzando un altro motore come master.



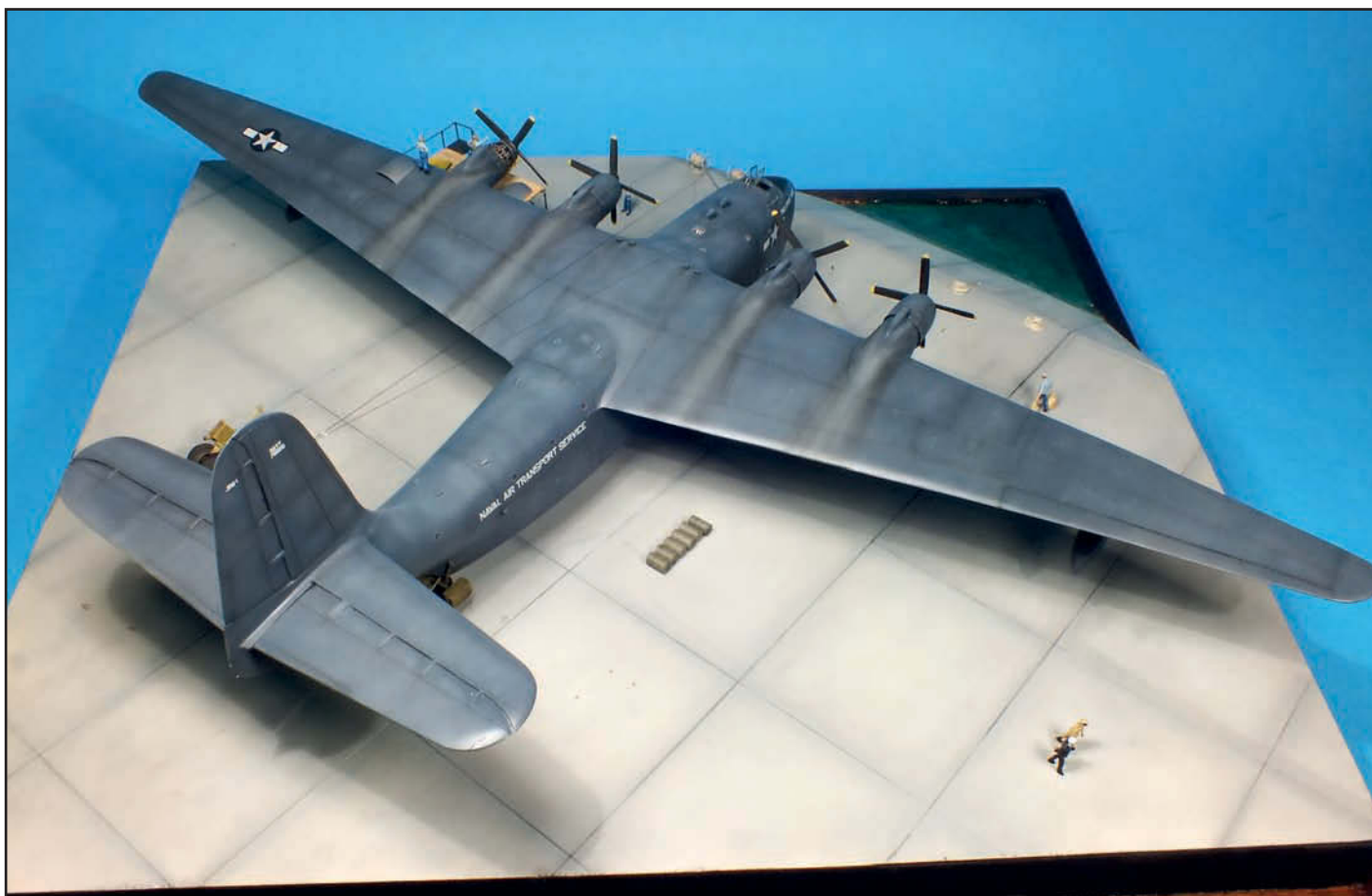


I carrelli di alaggio devono essere rinforzati inserendo delle spine metalliche in tutti i punti d'appoggio e d'incollaggio, dato che il peso che dovranno sostenere è considerevole.



Le ruote e le eliche sono veramente pessime, completamente coperte di pori. Allora, con un po' di pazienza turiamo tutti i buchi inserendo spezzoni di rod del diametro giusto, infatti la sola capillarità della cianoacrilica non basta perché al primo colpo di abrasiva si riaprirebbero tutti.

Sul prossimo numero l'articolo proseguirà con la colorazione e l'allestimento della bassetta.



IL CLUB MODELLISTICO QUATTROGATTI DI ARZIGNANO

in collaborazione con

IL MUSEO DELLE FORZE ARMATE 1914-1945 DI MONTECCHIO MAGGIORE

organizzano



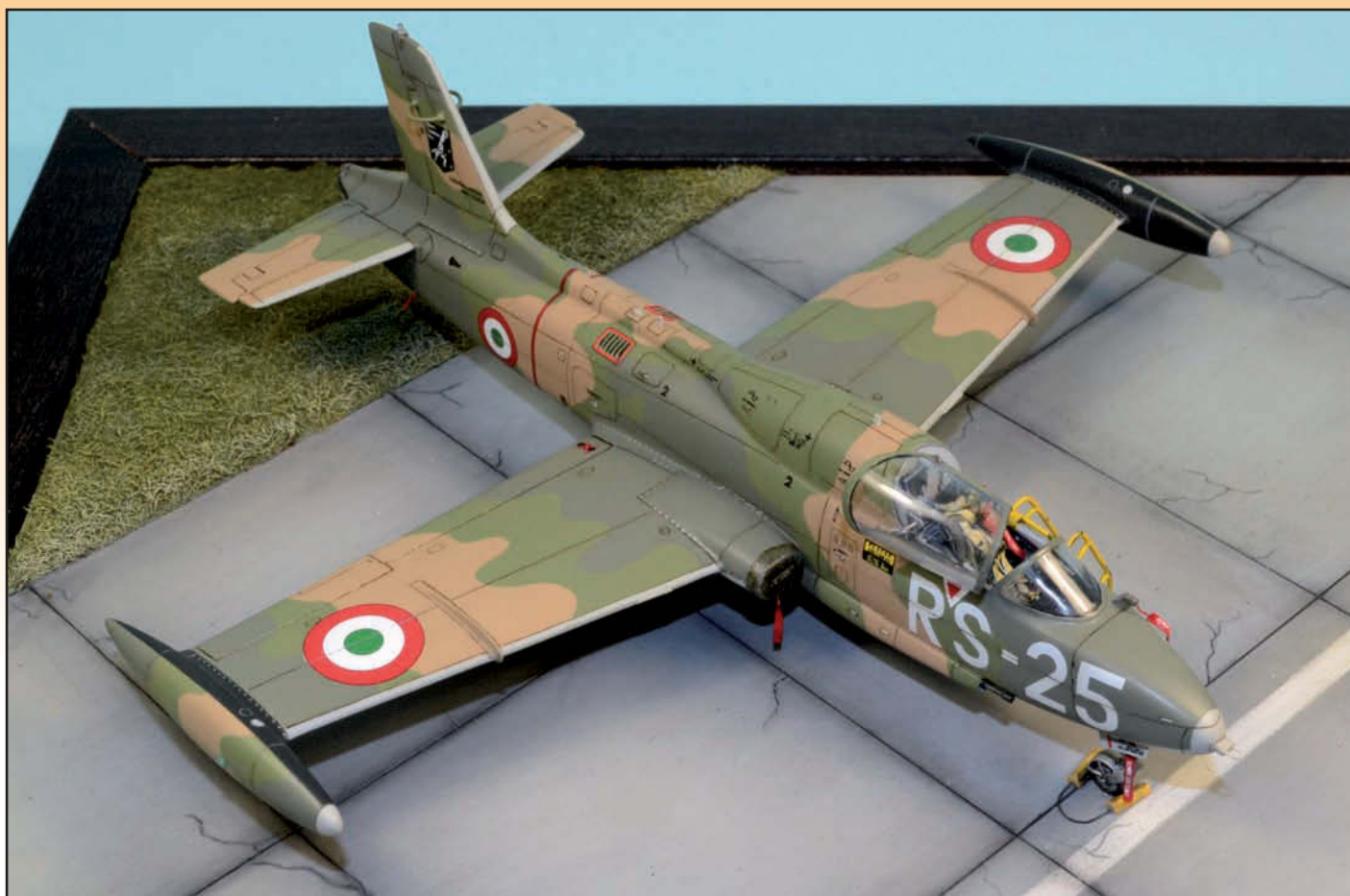
sabato 21 e domenica 22 maggio 2016 orario 09,00 – 12.00 e 15,00 - 19.00

sabato 28 maggio 2016 orario 09,00 – 12.00 e 15,00 - 19.00

domenica 29 maggio 2016 orario 09,00 – 16.00 (continuato)

presso il **MUSEO DELLE FORZE ARMATE 1914-1945**
Via del Lavoro, 66 - 36075 Montecchio Maggiore (VI) TEL 0444/746211 r.a.

info www.quattrogatti.it



AERMACCHI

MB.326K

M.M. 54391

RS-25 EX I-KMAK



Nel panorama modellistico moderno, parlando da modellista “italianofilo”, purtroppo manca un valido sostituto al kit Italeri in scala 1/72 del 326K, ristampa del vecchio Supermodel, che si presenta con pannellature in positivo e la mancanza di un buon dettaglio interno.

Ho voluto quindi portare allo standard odierno il modello nella "gentleman scale" di un velivolo importante che ha avuto vita operativa non solo in Italia ma anche presso vari Paesi nel mondo ed è stato prodotto su licenza in Sudafrica dalla Atlas Aircraft Corporation (Atlas Aviation) con la designazione di Impala Mk.2, dimostrando l'ottima progettazione e le caratteristiche di volo della versione biposto da addestramento.

Osservando alcune immagini del "K" ho scelto di riprodurre il secondo esemplare (M.M. 54391 / RS-25) preso in consegna dal Reparto Sperimentale Volo, con il quale ha eseguito i vari test di volo.

Il primo volo di questo esemplare è avvenuto nel 1971 con i codici I-KMAK, un anno dopo il volo del primo MB.326 K. Il secondo esemplare rispetto al primo presentava alcune differenze quali il motore più potente

Viper 632-43, la posizione delle luci in fusoliera e delle armi. Questo versione montava i cannoni DEFA 553 da 30 mm al posto degli Aden a canna corta del primo esemplare.

Ho iniziato procurandomi l'utile e indispensabile documentazione, cercando immagini sul web e procurandomi l'ottima monografia n. 13 di "Ali D'Italia", indispensabile per i tritici in scala contenuti all'interno, utilizzati per ricavare le misure per la reincisione delle pannellature dell'intero modello; ho anche sfruttato il manuale nomenclatore originale Aermacchi. Confrontando foto, tritici e modello ho stilato una lista di modifiche e aggiunte da apportare per poter rappresentare l'esemplare scelto.

Ho trovato ben 30 punti nei quali eseguire modifiche per correggere e portare il livello del dettaglio accettabile e replicando alcuni particolari non forniti nella scatola.

Ho assottigliato le alette di scorrimento sulle ali e riprodotto il faro d'atterraggio forando la parte inferiore dell'ala sinistra, colorando la sede del faro con smalto Silver sul fondo e riempiendo il foro con Sinthaglass della Toffano.

Prima dell'incollaggio delle ali, queste sono state ridotte di spessore carteggiandole in piano su un ampio foglio di carta abrasiva grana 400. Nell'incollaggio di tutte le parti non sono emersi ampi spazi da stuccare, ogni fessura e ritiro è stato colmato con la colla cianoacrilica; la preferisco allo stucco per modellismo in quanto non ritira nell'asciugatura e nella reincisione non si frastaglia né si scheggia.

COLORAZIONE

Finalmente è giunto il momento della colorazione, la parte più divertente

Cominciando dal cockpit, ho modificato il seggiolino eiettabile originale Italeri, il Martin Baker Mk.4, rifacendo la struttura laterale, la slitta per l'espulsione (con plasticard da 0,25 mm), la bombola dell'ossigeno in dotazione per l'espulsione (con sprue sagomato). Per gli spallacci e le cinghie di ritenzione ho usato strip in microfibra elastica specifica per modellismo. mentre le fibbie fotoincise provengono da lastrine di recupero. La maniglia di espulsione è in filo di rame da 0,20 mm.

La vasca del cockpit ha subito diverse aggiunte. Per la strumentazione, composta da switch e levette, Italeri fornisce decal da applicare sia alle consolle sia al cruscotto. Accantonate e conservate, sono state sostituite ricostruendo in scratch i vari elementi sulle consolle e nelle parti laterali della fusoliera, mentre per il cruscotto ho utilizzato una fotoincisione RCR dedicata al 326 K, ampiamente ridotta e modificata perché sovradimensionata. Per la strumentazione ho utilizzato le decal originali, tagliate singolarmente, strumento per strumento, e posate su una sagoma di plasticard identica alla fotoincisione del cruscotto.

La PE sopraindicata non combaciava con la palpebra solidale alla semifusoliera, quindi ho dovuto asportarla e sostituirla con una lamina di alluminio, sagomata ad hoc. La palpebra è stata completata con il collimatore (gunsight), il suo cablaggio e il vetrino riflettente ricreato con acetato. Cestinata anche la barra di comando, è stata riprodotta in rod sagomato a caldo.

Qualche cablaggio, la pedaliera e le bombole per l'ossigeno hanno completato il tutto. Alle spalle del pilota ci sono vari elementi tra i quali una centralina, cablaggi e il martinetto di retrazione del canopy. Per

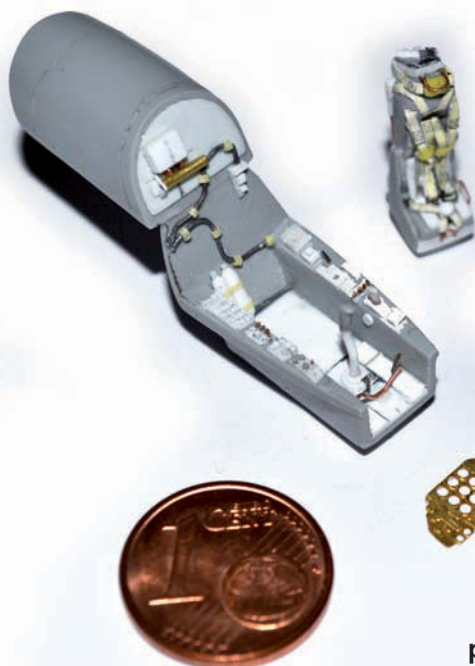
poter riprodurre questi dettagli al meglio non ho seguito le istruzioni Italeri,

unendo alla vasca del posto di pilotaggio l'elemento che funge da copertura del secondo

abitacolo sulla versione da addestramento biposto, che sul "K" ospita il comparto dell'avioni-

ca. Per questa operazione sono indispensabili innumerevoli prove a secco prima dell'incollaggio

finale. Per la colorazione ho utilizzato colori Gunze diluiti nel thinner originale, in questo caso il grigio H-308 FS 36375 con cui ho ombreggiato e lusinggiato schiarendo e scurendo il colore di base; per il lavaggio/profilatura ho utilizzato un grigio scuro a olio della AK.





Con i tritici alla mano ho iniziato la re-incisione delle pannellature, controllando le misure con un compasso a punte fisse e fini. Ho eseguito ogni re-incisione delle pannellature corrette esistenti, tracciato quelle mancanti compresi i rivetti e re-incise usando un incisore a punta super fine, il fedele nastro DYMO come guida e dime foto-incise per i vari sportellini di ispezione. Per pulire le incisioni dalle bave ho dato una leggera carteggiatura con carta abrasiva grana 1500 bagnata e ho lucidato la plastica con i panni Micromesh. Per finire, una passata con un pennellino inumidito di colla Tamiya tappo verde ha completato il lavoro, ripulendo completamente i recessi dai residui dell'incisione e della carteggiatura.



Concluso il lavoro di re-incisione, ho dovuto aprire in fusoliera 6 air inlet, 2 nella parte superiore e 4 in quella inferiore, che erano state omesse dal produttore.

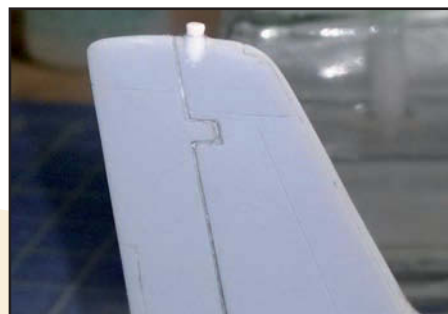


Altra parte da migliorare sono le gondole per i cannoni DEFA 553, alle quali ho modificato significativamente la sagoma e aperto i fori per l'espulsione dei bossoli, sostituendo la canna delle armi in styrene con 2 sezioni di ago ipodermico e come soppressore di fiamma 2 boccole ricavate da un rod forato in ottone da 0,3 mm.

per noi modellomani. Ho iniziato dal primer Tamiya in bomboletta, che però ho steso ad aerografo per avere un'erogazione migliore e uno strato più fine, lucidato quando asciutto.

Con mascherine in Frisket e Patafix ho tracciato i pattern raffiguranti la camo con colori ispirati allo schema USAF TO 1-1-4 SEA; le superfici sono: quella inferiore in Grey FS 36622 e quelle superiori in Tan FS 30219, Light Green FS 34102 e Dark Green FS 34079. Ho interpretato questi colori miscelando insieme acrilici Gunze e Tamiya, tutti diluiti al 90% con alcool per dolci a 95° tenendo conto dell'effetto scala e quindi desaturando abbastanza i toni; vediamo quali:

Light Grey FS 36622: Gunze H-338 +



Nella deriva in alto ci sono 2 antenne TACAN di forma arcuata e anch'esse sono state sostituite rifacendole ex novo modellando un rod di ottone da 0,5 mm. Sulla deriva, il secondo esemplare di "K" ha la luce di posizione come il fratello maggiore MB.339. È stata ricreata rastremando leggermente la parte della coda nella quale va inserita e ho sagomato in plasticard la base per la luce stessa. Per completarla è bastato incollare sulla deriva a fusoliera unite un rod trasparente tagliato a misura, che funge da luce di posizione.



Alla base del timone e degli alettoni sono state aperte le fessure che contengono gli attuatori del trim, creati con pezzi di filo rame da 0,18 mm; è stato rifatto il ruotino paracoda sostituendo l'originale con una sezione di rod sagomato e montando il restante delle luci di posizione sulla fusoliera e sulle tip alari.

Prima della colorazione ho eseguito il pre-shading in grigio scuro, in questo caso in Tamiya XF-61, solo sulla superficie inferiore, giusto per muovere la tonalità del grigio. Trattandosi della rappresentazione di un velivolo pressoché nuovo, il modello non presenta segni particolari di usura, sporcature o colature di fluidi. Mi sono limitato a evidenziare i recessi delle pannellature su tutto il modello a colorazione avvenuta, utilizzando colori a olio diluiti in thinner Humbrol, dopo vedremo come.



Per comodità, precisione e non correre rischi ho colorato il modello per step stendendo ogni colore dal più chiaro al più scuro. Dopo aver accuratamente lucidato la superficie, controllando che non ci fossero antiestetici scalini tra una tonalità di colore e l'altra, ho spruzzato diverse velature di cera Future preparando il fondo per la posa delle decal.





Per queste ultime ho usato le coccarde dedicate all'MB.339 provenienti dal foglio Tauro Model 72/501, in quanto il "K" le ha di diametro maggiorato rispetto alla versione biposto, mentre per i numeri e caratteri ho usato i codici RS provenienti dal foglio decal dell'MB.339 A FREMS in 1/48. Per i numeri 2 e 5 mi è venuto in soccorso il foglio Tauromodel 72/515. Rimanendo in argomento decal, sul foglio istruzioni e sul foglio decal Italeri ho riscontrato due errori: il primo riguarda la composizione degli stencil dei vari pannelli di emergenza in fusoliera zona cockpit, al quale ho ovviato scomponendo la decal originale e ricomponendola nella maniera corretta, mentre il secondo riguarda le indicazioni per la colorazione della mimetica. I colori Tan e Light Green sono invertiti sul disegno delle istruzioni.

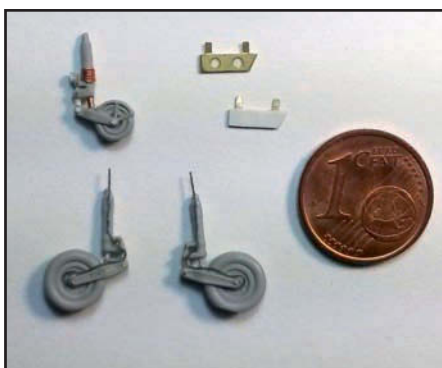


Le decal sono state fissate con varie mani leggere di Future e dopo circa 48 ore di attesa mi sono limitato a evidenziare i recessi delle pannellature senza applicare un lavaggio vero e proprio, che avrebbe scurito troppo la condizione del modello dato che, come già detto, l'aeromobile rappresentato versa in ottimo stato.

Per la parte inferiore ho usato un grigio Payne a olio appena scurito e per le superfici superiori terra d'ombra bruciata scurita con terra di Cassel, entrambi diluiti in thinner Humbrol.



I vari rivetti presenti su prese d'aria, tip, base della deriva, radice alare e stabilizzatori sono stati colorati con argento a olio diluito quanto basta per non farlo debordare, usando un pennello Bunseido 5/0 intingendo appena la punta del pennello e usandolo in maniera perpendicolare. Per una precisione maggiore è bene pulire il pennello dopo aver colorato ogni rivetto. Per terminare la colorazione e fissare i lavaggi ho steso varie velature di trasparente satinato composto da 65% di Semi Gloss Clear Cote Tamiya e 35% Matt Clear Cote Gunze.



Fra le parti dettagliate e modificate per questo modello troviamo il canopy, che è stato dettagliato all'interno con specchietti retrovisori, maniglie e altri particolari, il wind screen (blindovetro), che è stato assottigliato e corredato dei due montanti che sorreggono la volta del parabrezza, i carrelli, che sono stati irrobustiti con inserti in ottone e corredati dei tubi dell'impianto frenante. Il carrello anteriore è stato dotato del faro di atterraggio, creato termoforando un pezzetto di plasticard da 0,75 mm.



Gunze H-311
Tan FS 30219: Gunze H-44 + Gunze H-310 + Gunze H-318 + Tamiya XF-57
Light Green FS 34102: Gunze H-303 + Tamiya XF-55
Dark Green FS 34079: Gunze H-309 + Tamiya XF-55

BASETTA

Per rappresentare al meglio questo modello ho creato una basetta usando come cornice un normalissimo

porta-foto da pochi euro, sostituendo il vetro con del compensato sul quale ho incollato un foglio di plasticard da 1 mm di spessore, rappresentando una porzione di pavimentazione aeroportuale a lastroni quadrati. Ho aggiunto qualche crepa incidendo il materiale con un incisore a punta fine e colorandolo con colori acrilici Italeri e Lifecolor, invecchiandolo poi con colori a olio, pastelli a olio e pigmenti. Per la parte erbosa ho usato erba specifica per diorami posata su uno strato di colla vinilica e colorata con



Volendo aggiungere ancora qualche dettaglio per migliorare l'aspetto visivo della scenetta, ho costruito in scratch la scaletta d'accesso saldando fra loro segmenti di rod in ottone da 0,5 mm e per la colorazione e il weathering ho scelto di riprodurre alcune scrostature dovute all'usura e al calpestio. Per questo effetto ho trovato molto valido il prodotto MIG Chipping Fluid Scratches Effect, che è studiato per piccoli graffi. Steso ad aerografo sul colore di fondo, è stato coperto con alcune mani leggere di giallo FS 13358 H-329 acrilico Gunze. Ad asciugatura avvenuta, ma senza attendere esageratamente, con acqua tiepida e un piccolo pennello tondo si "sfrega" delicatamente il colore e come per magia riappare il colore sottostante, creando realistici graffi e scrostature che possiamo variare a nostro piacere per forma e dimensione, usando utensili diversi.

Ho anche pensato di aggiungere i wheel cock, ossia i "tacchi" per fermare le ruote del velivolo a terra, e le coperture anti FOD sulle prese d'aria e sullo scarico. Ho adoperato lo stucco bicomponente epossidico Tamiya sagomato preventivamente sulle prese d'aria e sullo scarico; ad asciugatura avvenuta ho rimosso dalla sede la parte sagomata, rifilandola con micro forbici. Rifilati e raccordati, i pezzi sono stati colorati con toni scuri e chiari in sequenza di Olive Drab acrilico e rifiniti con un lavaggio a olio con terra d'ombra e infine trattati con un dry-brush leggerissimo di vari toni di grigio. Le decal che rappresentano gli stencil delle scritte sulle coperture, una mano di trasparente opaco e le fettucce RBF (Remove Before Flight) completano il tutto. Per rappresentare tale fettuccia ho usato le decal TauroModel posate sul metallo delle capsule del tappo delle bottiglie di spumante, che è simile a un foglio sottilissimo di piombo piegandosi in modo facile e naturale.



vari toni di verde, dandole un effetto vissuto con diversi passaggi di pennellata a secco utilizzando colori sabbia e Tan Vallejo e Lifecolor.

CONCLUSIONE

Mi sono molto divertito affrontando questo lavoro e mi è servito tantissimo per acquisire più dimestichezza con le varie tecniche modellistiche. Ringrazio sentitamente gli amici che mi hanno sostenuto e aiutato durante quest'avventura, in modo particolare Donato Ippolito e Alex Simonelli, che mi hanno aiutato nella scelta esatta dei toni.

SKYMODEL

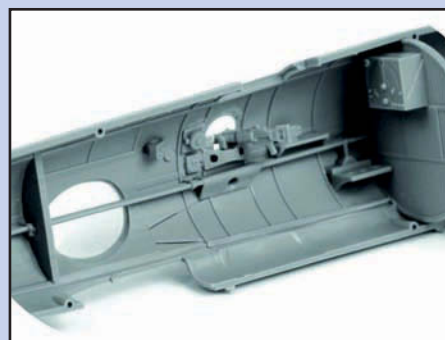
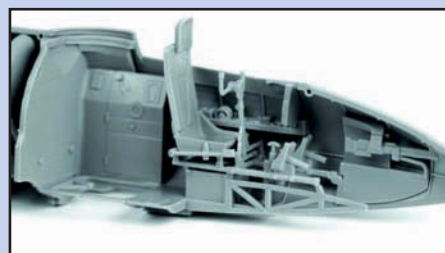
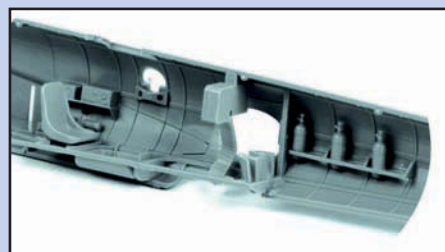
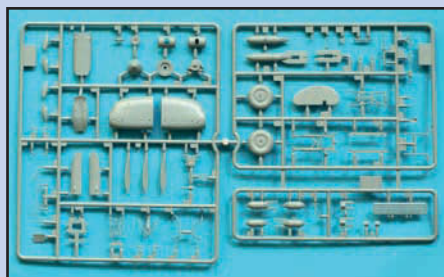
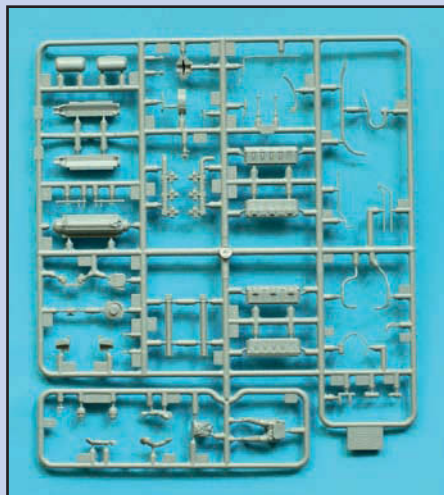
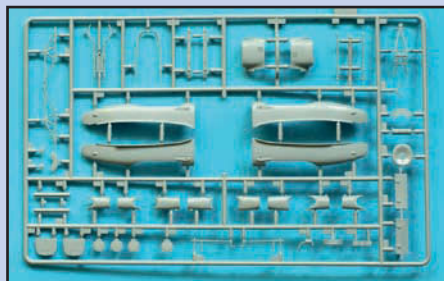
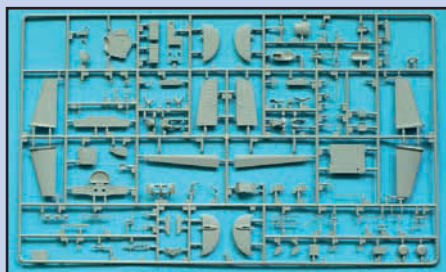
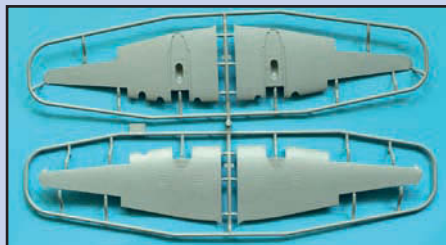
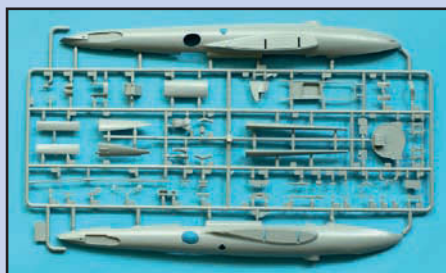


Petlyakov Pe-2

**ZVEZDA 1/48
ART. 4809**

Il Petlyakov Pe-2, sviluppato da un prototipo di caccia pesante della fine degli anni Trenta, fu il più diffuso bombardiere sovietico della Seconda Guerra Mondiale. Battezzato familiarmente "Peshka" (pedone degli scacchi), era un elegante bimotore scorbutico da pilotare ma dotato di eccellenti prestazioni, soprattutto nel ruolo di bombardiere in picchiata.

Il nuovo modello Zvezda, che manda in pensione i venerandi ancorché validi kit MPM, non delude le attese. Una robusta scatola doppia (esterna ad apertura laterale, interna a coperchio ribaltabile) contiene ben undici stampate di plastica grigia più una per i trasparenti. Questi sono stati i primi che ho controllato, non senza trepidazione: in alcuni modelli precedenti della marca russa i trasparenti erano di un'inquietante plastica morbida, meno fragile del consueto ma incline a graffiarsi se manipolata con poco garbo. La pasta lucidante come il Compound Tamiya, poi, la rendeva irrimediabilmente opaca. Fortunatamente, nel nostro caso, la plastica, peraltro limpida e sottile, è sempre più tenera del consueto ma "vetrosa" quanto basta da permetterne



la lucidatura senza problemi.

La prima cosa che salta agli occhi sono le rivettature in negativo di cui sono disseminate le superfici esterne. Questo argomento, su cui molti modellisti si accapigliano, ha per me una sola risposta: i rivetti ci sono, come ci sono i carrelli, i tiranti, le cinture dei seggiolini e lo zimmerit. Inciderli in proprio è un lavoraccio ma, se trovo ragionevole sorvolare su alcuni soggetti, specie moderni, caratterizzati da superfici stuccate, lisciate e coperte da uno spesso strato di pittura, il più delle volte si vedono eccome ed aggiungerli "necesse est". Zvezda ci risparmia noiose

serate fra rotelle e punteruoli regalandoci una riproduzione completa e delicata, con la finezza della distinzione fra i rivetti veri e propri e le viti dei pannelli smontabili, rappresentate da dischetti. La serie positiva continua con i sottili bordi d'uscita alari e le superfici di controllo separate dotate di un discreto effetto tela, mentre un piccolo difetto, risolvibile con una passata di carta abrasiva fine, lo troviamo nella superficie leggermente ruvida di alcune zone della fusoliera. Gli interni sono senza dubbio i più completi che mi sia capitato di esaminare. Tanto l'abitacolo anteriore del pilota e del mitragliere

quanto la zona centro-posteriore che ospita il navigatore vantano struttura interna della fusoliera, pareti divisorie, pavimenti, sedili, radio, mitragliatrici con relativi caricatori e strumentazione, il tutto di una finezza che, a parte le cinture e i quadranti degli strumenti, lascia davvero poco spazio alle future fotoincisioni. Peccato che, avvenendo l'accesso dei piloti da sotto, l'unico trasparente che si può lasciare aperto sia il piccolo pannello sul dorso della fusoliera. Sotto il ventre troviamo il vano bombe, la mitragliatrice posteriore e il portello di accesso, estremamente completi e che possono essere lasciati aperti o chiusi. La capottatura del motore sinistro è in due versioni, chiusa e aperta per mettere in mostra il motore Klimov M-105PF. Questo è una vecchia conoscenza, essendo lo stesso che si trova nella confezione dello Yak-3. Anch'esso è un pezzo di qualità, occorre solo aggiungere i fili delle candele e alcune tubazioni. A riprova della grande cura profusa in questo kit, ci sono anche due riproduzioni della parte posteriore del motore, visibile dal vano carrello, qualora si volesse montare la capottatura chiusa. Anche il carrello è all'altezza del resto, tuttavia le ruote, dotate di un buon dettaglio del battistrada e delle scritte sui fianchi, sono prive di effetto peso. Molto completo l'armamento di caduta: quattro bombe da sistemare nel vano in fusoliera e due su rastrelliere esterne.

Dulcis in fundo, le stampate includono i tre membri dell'equipaggio seduti, scomposti ciascuno in cinque parti. Anche questi figurini sono all'altezza del resto, peccato abbiano un abbigliamento un po' troppo estivo per i miei gusti.

Nel corso della sua lunga carriera, il Pe-2 fu realizzato in molte varianti piuttosto diverse fra loro. Il modello rappresenta un esemplare tardo, caratterizzato dalla torretta per il mitragliere dietro al pilota, i motori della versione definitiva, la finestratura del muso che non si estende sui fianchi e l'antenna sopra il parabrezza. C'è anche l'opzione per montare gli scarichi separati tipici delle ultime serie ma, in tal caso, si dovrebbero modificare i pannelli trasparenti apribili sopra l'abitacolo del navigatore.

Le livree proposte sono tre, tutte con la mimetica verde, marrone chiaro e grigio sopra e azzurro sotto:

1. "01 bianco" del 12° Reggimento della Guardia con stelle "tipo Cremlino" a spicchi bicolori e stemma della Guardia sul muso.

2. "7 bianco" del 40° Reggimento da Bombardamento, con la scritta "Zabiyaka" e un fulmine sul lato sinistro del muso.

3. "26 bianco" del 34° Reggimento della Guardia, con la scritta "Leningrad - Königsberg" sul fianco sinistro della fusoliera.

Le decalcomanie, che includono anche i quadranti della strumentazione e gli stencils sulle bombe, sono piuttosto sottotono e stridono con l'eccellenza del modello. Hanno un film sottile ma, sul mio esemplare, sono fuori registro le stelle bicolori e lo stemma della Guardia del N° 1. Anche sul secondo soggetto le piccole stelle sul muso sono scentrate mentre, dalle foto, sembra che il fulmine giallo avesse un bordo scuro. Le istruzioni riportano l'andamento delle chiazze secondo le due varianti dello schema mimetico ufficiale ma su questi tre, come

sulla maggior parte dei Peshka, era totalmente diverso.

<http://www.zvezda.org.ru>

Mauro Murta

Bae Hawk T1

REVELL 1/72

ART. 4921

Finalmente dopo tanti Airfix ed Italeri ecco un, piccolino in scala 1/72 di Revell, Bae Hawk; la versione è una sola, quella dei Red Arrows, e le stampate sono di un rosso acceso, che in teoria dovrebbe facilitare la colorazione ma in pratica acceca e stordisce il modellista.

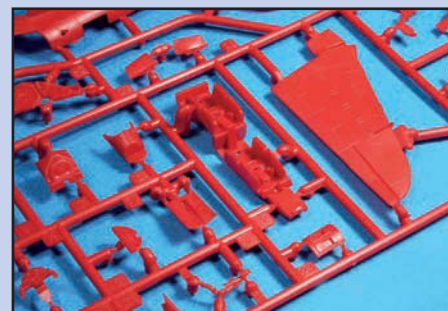
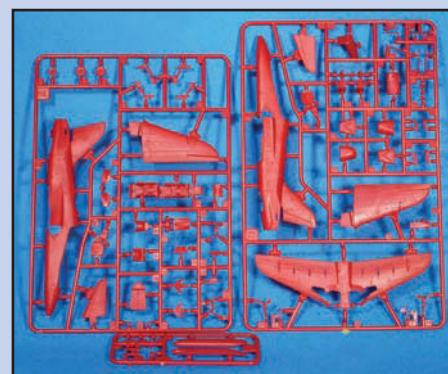
Il kit è nuovo e non un rebox, sono migliorate alcune pecche presenti in altri brands, p.es la parte di coda sotto lo stabilizzatore orizzontale è corretta, le incisioni dei pannelli sono fini e quasi conformi alla scala, nonostante i sedili siano ben fatti sarebbe



meglio, per un maggiore realismo, sostituirli con quelli in resina. La vasca del cockpit è piuttosto semplice come nella realtà, gambe carrello sottili e soprattutto, quella anteriore, permette di avere la ruota separata e non stampata, come purtroppo in molti altri casi. Generatori di vortice ben fatti e stampati sulle ali, anche gli sportelli di ispezione sono stampati sia sulla parte superiore della fusoliera che inferiormente. I piani di coda sono leggermente bombati, mentre nella realtà sono piatti, la cappottina invece è nella media della produzione Revell, buona trasparenza ma con qualche distorsione. E' un vero peccato che il piano di coda non possa essere posizionato inclinato quando il velivolo è parcheggiato, con un piccolo intervento di chirurgia plastica comunque, si può ovviare all'inconveniente progettuale; il solo carico esterno è rappresentato dal pod del fumo, mentre gli aerofreni possono essere montati aperti, ma è raro vederli così quando l'aereo è solo parcheggiato. Molto bello lo stile delle nuove istruzioni Revell, stampate in quadricomia con icone che spiegano bene e chiaramente dove tagliare, sostituire, incollare e raddoppiare; anche il solo profilo rappresentato alla fine non sfugge alla rappresentazione a colori:

Bae System Hawk T.1, RAF Aerobatic Team "Red Arrows", Scampton, England march 2015

E.G.



Macchi C.205 Veltro '155° Gruppo'

HASEGAWA 1/48

ART. 7405

Niente di nuovo, una ristampa del vecchio kit della casa nipponica, con i suoi pregi ed i suoi difetti; il pregio è che non si vedono kit di questo velivolo in questa scala, ha un cockpit decentemente ma migliorabile e la plastica è di buona qualità; come difetti direi subito la parte esterna del cockpit, la zona del raccordo karman e la curva tra fusoliera e timone.

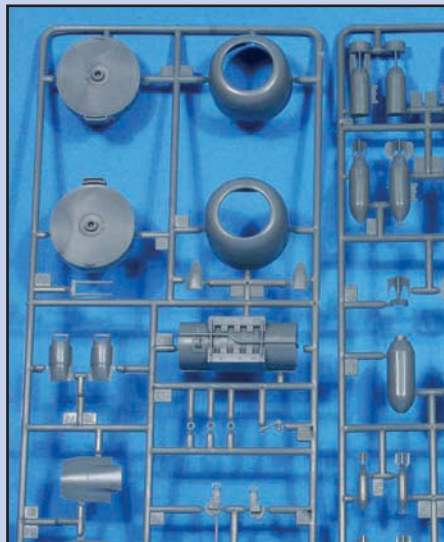
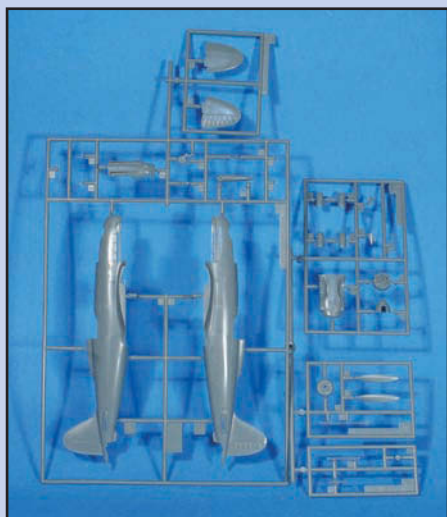
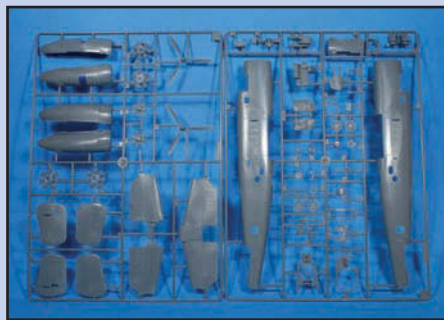
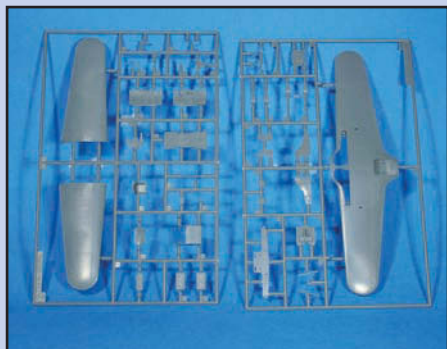
Tutto sommato è un kit fattibilissimo, soprattutto perché il Veltro è stato uno dei nostri migliori aerei nella WWII. Questa ristampa nasce in versione limitata con colori del 155° gruppo, con lo stemma del gatto con i topolini verdi tra le zampe; essendo antecedente all'armistizio, questo aereo e questo kit porta una mimetica ad anelli di fumo, in verde oliva scuro 2, su un fondo di nocciola chiaro 4, colorazione tipica Macchi di quel periodo. Le decals purtroppo sono hasegawa, con uno spessore marcato e difficili da ammorbidire; comunque le versioni proposte sono:

R.A. 51 Stormo 155 Gruppo 352 Squadriglia 352-2 estate 1943

R.A. 51 Stormo 155 Gruppo 360 Squadriglia 360-3 marzo 1943

EG





B-25B Mitchell 'Doolittle Raid'

ACADEMY 1/48
ART. 12302

Aprenendo questa confezione ed esaminando il contenuto con attenzione, è difficile credere che questo kit sia uscito dieci anni fa; L'Accurate Miniature stampò questo aereo, reso famoso principalmente dal raid di Doolittle sul Giappone, seguito in seguito altri modelli sempre di Accurate come il G ed il C che rimangono tra i migliori in questa scala ad oggi, ed è un peccato che non proseguì con le versioni H e J; purtroppo la ditta americana non esiste più e tutto è stato acquisito da Academy che oggi ripropone questo. La confezione più moderna mostra sulla box art proprio un B-25 in decollo dalla portaerei Hornet; come dicevo il kit è lo stesso dell'epoca, quindi stampato in grigio medio con i pezzi distribuiti su 7 stampate, più una di trasparenti, ben chiari, con i canopy per le versioni C, D e G; non ho trovato bave di sorta e la stampa risulta nitida.



Gli interni compreso il vano bombe e la torretta difensiva, sono dettagliati in maniera superba e mancano solo le cinture per i seggiolini, però non disperate perché Eduard ha prodotto delle fotoincisioni per questo kit, certo il modellista affamato di dettagli può anche incollare tutti i pezzi metallici, ma sappiate che esistono anche confezioni di sole cinture americane della stessa ditta ceca.

Due tipi di bombe sono nella confezione, ma le istruzioni indicano chiaramente quali utilizzare per quel raid; le decals, le stesse di 10 anni fa, offrono 16 alternative dello stesso squadrone, basta cambiare i numeri di matricola e qualche nose art:

- Acft #1, B-25B, 40-2344, Pilot Lt.Col. James Doolittle
- Acft #2, B-25B, 40-2292, Pilot Lt. T. Hoover
- Acft #3, B-25B, 40-2270, 'Whiskey Pete', Pilot Lt. Robert Gray
- Acft #4, B-25B, 40-2282, Pilot Lt. Everett Holstrom



- Acft #5, B-25B, 40-2283, Pilot Capt David Jones
- Acft #6, B-25B, 40-2298, Pilot Lt. Dean Hallmark
- Acft #7, B-25B, 40-2261, 'Ruptured Duck', Pilot Lt. Ted Lawson
- Acft #8, B-25B, 40-2242, '3', Pilot Capt. Edward York
- Acft #9, B-25B, 40-2303, 'Whirling Dervish', Pilot Lt. Harold Watson
- Acft #10, B-25B, 40-2250, Pilot Lt. Richard Joyce
- Acft #11, B-25B, 40-2249, 'Hari Carrier', Pilot Capt. Charles Greening
- Acft #12, B-25B, 40-2278, Pilot Lt. William Bower
- Acft #13, B-25B, 40-2247, Pilot Lt. Edgar McElroy
- Acft #14, B-25B, 40-2297, Pilot Major John Hilger

•Acft #15, B-25B, 40-2267, 'TNT', Pilot Lt. Donald Smith

•Acft #16, B-25B, 40-2268, Pilot Lt. William Farrow

Anche il foglio istruzioni è lo stesso, l'unica differenza che ho trovato è il peso per zavorrare il muso non viene più fornito oggi; questo è quanto mai necessario visto il grosso trave di coda e la distribuzione dei pesi. Certo è un peccato che una volta assemblati gli interni e colorati in maniera adeguata si debba chiudere tutto, ma ora mai è una regola a cui oggi non ci si può sottrarre, a meno di non realizzare un diorama di un aereo caduto e spezzato in due, allora si che vedremmo qualcosa.

Francamente spero che Academy riprenda da dove ha finito Accurate, ed allora un bel modello J ci starebbe benissimo, con tanto di pin up ed ambientazione europea.

Supermarine Spitfire Mk.IXc

AIRFIX 1/72
ART. A02065A

Esternamente le linee armoniose dello Spit sono rispettate, le pannellature in negativo ed i dettagli superficiali decenti; in pratica non esistono interni: un pianale, uno schienale ed un seggiolino veramente brutto. E' anche vero che il kit può anche essere montato con i carrelli retratti e quindi in volo,



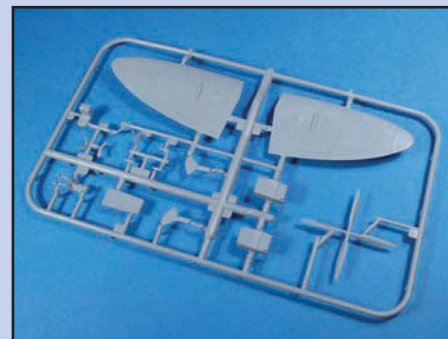
infatti il canopy è un unico pezzo, ma ciò non giustifica in maniera così la macroscopica assenza di interni. Gli stessi carrelli, da montare per la versione a terra, sono un pezzo unico con portelli, per cui si perde tutta la profondità delle gambe ed il realismo.

Di contro le decals sono di buona fattura e permettono due interessanti versioni: Supermarine Spitfire Mk.IXc BS538/NL Sgt Pierre Clostermann N°.341 Sqnd, Biggin Hill 1943

Supermarine Spitfire Mk.IXc MA574/A GC 1/7 "Provence" Dijon France 1944

Alla fine mettendo tutto sul piatto della bilancia avremo: buoni gli esterni ed i dettagli superficiali, nettamente meno buoni interni, carrelli, wheel bay, canopy.

Un modellista alle prime armi di sicuro si diventerà, non a caso è stato dato il più basso grado di difficoltà nella costruzione, per i più smaliziati è gioco forza attendere dei set aftermarket, ma in commercio c'è di meglio senza usare fotoincisioni ed altro.



Modellismo Statico

AEREI-NAVI-MEZZI MILITARI E CIVILI

Cell. 347.0549303 - Tel. 049.9930634

modellismogettitonanti@gmail.com

Via Mirabello, 11 - 35038 Torreglia (PD) - P.IVA 04732330289

VENDITA PER CORRISPONDENZA, SENZA LIMITI DI ORDINE, CONTATTI ORE NEGOZIO DAL LUNEDÌ POMERIGGIO AL SABATO DALLE ORE 09,00 ALLE 12,30 E DALLE 15,30 ALLE 19,30.

VARIE CATEGORIE DI MODELLI FUORI CATALOGO.

IN ARRIVO: KITTY HAWK - XF5U-1 FLYING FLAPJACK 1/48 KINETIC - REPUBLIC P-47D THUNDERBOLT RAZORBACK 1/24 **DISPONIBILI:** TAMIYA - DE HAVILLAND MOSQUITO FB MK.VI 1/32 HASEGAWA - AERMACCHI MC 202 FOLGORE 1/48 MRC - HH-34J USAF COMBAT RESCUE 1/48 KINETIC - SUPER ETENDARD 1/48 KINETIC - SU-33 SEA FLANKER 1/48 ZOUKEI-MURA - HORTEN HO229 1/48 HASEGAWA - AERMACCHI MC.205 VELTRO 155 GRUPPO 1/48 **SPECIAL HOBBY** - INAM RO 43 ITALIA WAR 1/48 **EDUARD** - ULTIMATE SABRE (LIMITED EDITION) 1/48 KITTY HAWK: OS2U KINGFISHER 1/32 **TAN MODEL**: F84 RF THUNDERFLASH 1/48 **EDUARD** - FW190A-8 (PROFIPACK) 1/72 euro 17,70 **EDUARD** - MIG15/MIG15 BIS/MIG15 UTI (PROFIPACK) 1/72 euro 17,40 **VALOM** - F-101C VOODOO MONOPOSTO 1/72 euro 30,50 **VALOM** - RF-101C VOODOO MONOPOSTO 1/72 euro 30,50 **MIRAGE** - PZL P.11C 1/48 **FLY** - MACCHI M5 1/48 **RODEN** - HEINKEL HE51 B.1 1/48 euro 27,50 **KINETIC** - ROYAL NAVY SEA HARRIER FRS1 1/48 KITTY HAWK - F35B LIGHTNING 2 1/48 euro 59,00 **KINETIC** - AMX BIPOSTO 1/48 KITTY HAWK - AIRACOBRA P-39Q/N 1/32 KITTY HAWK: F-86K SABRE (NATO) con decal italiane **KINETIC** - MIRAGE III E/V-MIRAGE III E-BR/IIIEA / V SOUTH AMERICA 1/48 **SPECIAL HOBBY** - INAM RO 43 1/48 **SPECIAL HOBBY** - INAM RO 44 1/48 **KINETIC** - AMX MONOPOSTO 1/48 **KINETIC** - T-45 A/C GOSHAWK 1/48 euro 43,00 **BRONCO MODELS** - AIRSPEED A.S. 51 Horsa GLIDER MKI **ITALERI** - CANT Z.506B AIRONE 1/72 (STAMPO MIGLIORATO) **SWORD MODELS** - GANNET AEW.3 1/72 **SWORD MODELS** - F9F-8P PHOTO-COUGAR 1/72 euro 19,50 **RS MODELS** - AMBROSINI SAI 403 DARTO 1/72 euro 19,40 **KINETIC** - MIRAGE III E/O/R 1/48 euro 44,00 KITTY HAWK - AH-1Z VIPER 1/48 euro 41,00 KITTY HAWK - F9F-8/F9F-8P COUGAR (single seater) 1/48 euro 48,50 KITTY HAWK - OV10D BRONCO 1/32 euro 79,00 KITTY HAWK - F-86D SABRE 1/32 **ZOUKEI-MURA** - HO229 ORTEN 1/32 euro 135,00 **ZOUKEI-MURA** - GERMAN TA 152 H-1 1/48 euro 59,90 **ZOUKEI-MURA** - P-51 D/K MUSTANG IV 1/32 euro 115,00 **ITALERI** - F104 A/C STARFIGHTER 1/32 euro 90,00 **AIRFIX** - FOLLAND GNAT 1/48 euro 22,00 **AIRFIX** - GLOSTER JAVELINE 1/48 euro 69,50 **HK MODEL** - METEOR MKIV 1/32 euro 85,00 KITTY HAWK - F9F-8T COUGAR (SINGLE SET) 1/48 euro 47,00 KITTY HAWK - F-94C STARFIRE FIGHTER 1/48 euro 40,00 **KINETIC** - FOUGA MAGISTER CM 170 1/48 euro 42,00 **SPECIAL HOBBY** - FIAT G50 II SERIE 1/32 euro 52,00 **ICM** - BEECH C-45 con decal italiane 1/48 euro 28,00 **ANNUNCIATI 2016:** KITTY HAWK: F11F TIGER 1/32; KITTY HAWK: KINETIC: F-16 XL 1/48; **HOBBY BOSS**: J-32B/E LANSEN 1/48 **MENG MODEL**: F-106A DELTA DART 1/72

Focke-Wulf Fw 190A-8

EDUARD PROFIPACK 1/72
ART. 70111

Dopo il bello ma complesso kit in scala 1/48, la Eduard ci propone questo popolarissimo soggetto nella Gentleman's Scale. Qui non è previsto lasciare motore e vani armi in vista come sul fratello maggiore, a tutto vantaggio della semplicità costruttiva per il modellista non maniaco del "tutto aperto". Molto opportunamente, queste opzioni sono acquistabili a parte da chi davvero le desidera: sono infatti ben dieci i set di dettaglio fra resina, fotoincisioni e cinture in microfibra che consentono di scegliere cosa e quanto dettagliare del celebre caccia tedesco. Il contenuto della scatola è già sufficiente a vincere un concorso a patto che i giudici, prima di sbirciare con la lente se nell'abitacolo ci sono le resine all'ultimo grido, guardino se le stuccature sono ben carteggiate, se non ci sono pelucchi inglobati nella pittura e se si è riusciti a far spari-



re il film delle decals.

Il dettaglio superficiale è eccellente: le superfici hanno una finitura liscia con pannellature in fine negativo e, cosa della massima importanza, abbondanti e delicate file di rivetti. Timone ed alettoni sono separati mentre gli elevatori sono in pezzo unico con gli stabilizzatori. Una recensione riporta che la sezione di fusoliera davanti all'abitacolo ha le bugne dei cannoni troppo pronunciate. Non essendo il 190 nel pantheon dei miei aerei preferiti sono privo di documentazione al riguardo, tuttavia, dopo un rapido giro sul web, mi pare che sul kit Hasegawa, presentato come il più corretto, le bugne siano troppo piatte. Pur non potendomi pronunciare sull'esatta misura al decimo di millimetro, mi sento di promuovere l'esecuzione della Eduard.

L'abitacolo è bene allestito, grazie alle sempre valide fotoincisioni precolorate. Il motore è invece costituito solo dalla faccia frontale dei cilindri ma la ventola posta dietro all'elica lo rende pressoché invisibile. Il carrello, elemento prominente sul 190, è trattato con dovizia di dettaglio: i vani sono particolarmente ricchi, così come le gambe e i portelli. I pneumatici, senza effetto peso, sono in due versioni con e senza battistrada. Alla rastrelliera sotto la fusoliera si possono appendere una bomba o un serbatoio. La lastrina fotoincisa, oltre ai dettagli interni, include anche i pantografi del carrello, il pre-dellino e le antenne ventrali.

I trasparenti sorprendono per la qualità e



per il numero. Sono estremamente limpidi e sottili e vantano ben quattro capottine scorrevoli. Questo perché le versioni sono due, normale e bombata, e di ciascuna c'è la variante aperta o chiusa. Aprendosi, infatti, la capottina si stringeva e questa particolarità non è stata ignorata in un modello che, a dispetto delle dimensioni, non possiamo non definire "di lusso".

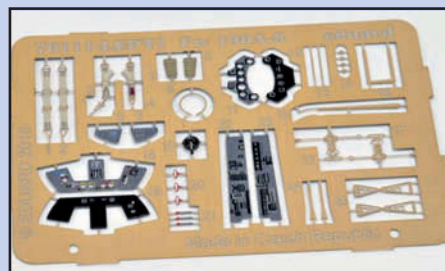
Le stampate contengono elementi inutilizzati quali elica, portelli del carrello, coperture vano armi, rastrelliera, antenne radar, anticipando l'inevitabile uscita di altre versioni del versatile caccia tedesco.

Un foglietto di mascherine adesive permette di dipingere agevolmente l'intelaiatura esterna dei due tipi di tettuccio.

Le decalcomanie sono divise su due foglietti: uno per gli stencils, completi e di due varianti, e uno per le insegne propriamente dette. La qualità di stampa e la centratura sono eccellenti e non mancano la spirale dell'ogiva, le svastiche in versione intera e scomposta, nonché gli strumenti per chi non ama quelli fotoincisi. Ecco i cinque esemplari proposti, tutti con interessanti varianti delle complesse mimetiche tedesche:

1. 8 blu "Erika" del 12.Staffel/JG 5 in Norvegia nel 1945. Mimetica a splinter sfumato sulle superfici superiori e macchie sulla fusoliera in grigi RLM 74 e 75, superfici inferiori in azzurro 76. Anello della capotatura motore dietro all'elica in blu.
2. 13 blu di Walter Dahl, Stab/JG 300 in Germania nel 1944, stessi colori del precedente con banda rossa in fusoliera.
3. 2 bianco di Julius Händel, IV./JG 54 in Polonia nel 1944, anch'esso in 74/75/76. Parte inferiore del muso, ogiva e parte dell'elica in giallo.
4. 6 bianco di Gustav Salfner, 7./JG 300 in Germania nel 1945 con mimetica in 83/75/76, verde 83 che si estende sui fianchi della fusoliera infittendosi verso il muso. Banda bianco-blu in fusoliera.
5. 10 nero del I./JG 11 in Germania nel 1945, con la mimetica tipica di fine guerra in marrone-violetto 81 / verde 82 sopra e azzurro 76 sotto. Forse più elegante dei precedenti per via della demarcazione ondulata della mimetica superiore sui fianchi azzurri della fusoliera, "sporcati" solo da alcune macchie verdi sulla coda. Banda sulla fusoliera e punta della deriva in giallo.

<http://www.eduard.com/>
Mauro Murta



Pannelli strumenti e accessori per interni

YAHU MODELS SCALA 1/72, 1/48, 1/32, 1/24

La polacca Yahu si è specializzata in fotoincisioni precolorate che riproducono la strumentazione di numerosi modelli d'aereo. Nel catalogo, in continua crescita, troviamo però anche altri elementi quali sedili, cinture in microfibra con fibbie fotoincise, mascherine adesive e singoli strumenti, con cui superdettagliare gli abitacoli dei nostri modelli. Si tratta di pro-



dotti di alta qualità, dotati di una superba riproduzione dei quadranti. Oltretutto i pannelli strumenti sono quasi sempre in pezzo unico pur mantenendo una buona tridimensionalità, facilitandone grandemente il montaggio specie nella scala più piccola.

yahumodels.siemianowice.com
Mauro Murta

Lewis Mk. III WWI gun

EDUARD BRASSIN 1/72 ART. 648205

Con la precedente riproduzione della Mk.II, questo modello successivo della mitragliatrice Lewis condivide pregi e difetti: ottima qualità dei pezzi in resina e fotoincisione, abbondanza di caricatori di ricambio ma permangono le poco felici maniglie dei tamburi solidali col pezzo e "piene". La confezione contiene due mitragliatrici complete più quattro caricatori.

<http://www.eduard.com/>

M.M.



Russian Pilot WWII

AEROBONUS 1/48 ART. 480126

Si sentiva da tempo la mancanza di un pilota sovietico in abiti invernali. Questo nuovo figurino dell'Aerobonus è quindi il benvenuto. Il pezzo è decisamente pregevole, in particolare per la definizione del volto e del paracadute. Spero ne arrivino altri, e anche qualche meccanico.

<http://www.aiores.cz/en/>

M.M.



ritratto mentre trasporta un'elica, una posa originale e utile per un diorama ambientato su un aeroporto della Grande Guerra. Il pezzo, come d'uso per il gruppo Aires, è di altissima qualità ma c'è un errore di fondo: le uniformi tedesche ed austro-ungariche erano diverse e questo è inequivocabilmente tedesco. L'elica, che non mi sembra di un tipo ben definito, è priva del foro per il mozzo e di quelli piccoli della flangia di fissaggio.

M.M.

Me Bf 108B, P-51B/C Mustang, D.H. Vampire, EMB-314 Super Tucano Control Surfaces

AIRES 1/48 ART. 4638, 4662, 4667, 4648

Free France Fighter Pilot WWII Normandie-Niemen (1942-1945)

AEROBONUS 1/48 ART. 480138

Questo pilota francese, appartenente al Groupe de Chasse Normandie-Niemen integrato nell'aviazione sovietica durante la Seconda Guerra Mondiale, è ritratto in posa rilassata con una mano che sorregge il paracadute gettato dietro le spalle. La qualità è molto elevata e si possono scegliere due teste, con il caschetto o con il cappello.

M.M.



German and Austro-Hungarian aircraft mechanic WWI (1914-1918) - Part 1

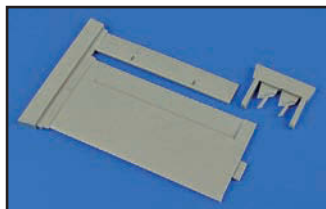
AEROBONUS 1/72 ART. 720016

Questo meccanico in scala 1/72 è



Quante volte le superfici fisse e/o mobile dei nostri kit aeronautici non ci hanno soddisfatto? Quante volte avremmo voluto evitare l'operazione di taglia ed incolla delle suddette superfici? Fortunatamente in commercio vi sono aftermarket dedicati a ciò, l'Aires e la sorella minore Quickboost sono abbastanza preparate in questa direzione; ecco quindi 4 confezioni dedicate agli stabilizzatori orizzontali, in particolare abbiamo due velivoli della WWII, uno degli anni 50/60 ed infine si arriva, con l'ultimo, alla metà degli anni 2000.

La scala è la quarto di pollice ed è inutile soffermarci sulla qualità degli stampi, oramai è un ripetersi delle solite considerazioni positive, piuttosto sappiate che su ogni materozzo di supporto avremo sia



**Fw 200 Condor Control Surfaces,
Pitot tube & antenna, Radiators,
Exhaust**

**AIRES/QUICKBOOST 1/72
ART. 7339, 72496, 72497, 72504**



le superfici fisse che quelle mobili, ogni confezione è dedicata ad uno specifico kit, vediamo nel dettaglio:

- Messerschmitt 108B kit Eduard
- P-51B/C Mustang kit Tamiya 1/48
- D.H. Vampire kit Trumpeter 1/48
- EMB-314 Super Tucano kit Hobby Boss 1/48

EG

Yakovlev Yak-3 control surfaces

**AIRES 1/72
ART. 7335**

Per lo Yak-3 in scala 1/72 della Zvezda Aires ha sfornato questi piani di coda in resina con elevatori separati.

M.M.



A6M2 Zero control surfaces

**AIRES 1/72
ART. 7336**

Questi piani di coda con elevatori separati sono per lo Zero della Tamiya in 1/72.

<http://www.aires.cz/en/>
M.M.



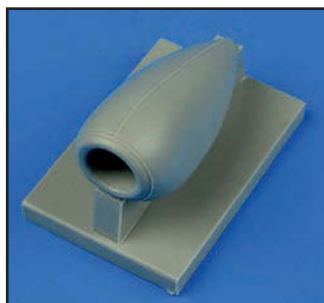
coda, timone e alettoni per quanto riguarda Aires, mentre Quickboost ha posto l'attenzione su pitot, radiatori per i 4 motori ed infine una serie di 28 scarichi che andranno a prendere il posto di quelli originali in plastica, fortunatamente nelle istruzioni è ben indicata l'esatta collocazione.

EG

Focke Wulf 190D-9 Gun Cover early, Air Scoop

**QUICKBOOST 1/32
ART. 32177, 32178**

Nei paesi anglosassoni va di moda la scala grossa, non è una tendenza degli ultimi anni, ma in tempi non sospetti già si ammiravano Spit in 24, Stuka in 32 etc etc. Ora che gli stampi ed i set sono miglio-



rati, automaticamente la produzione si è allargata e la richiesta di miglioramento pure.

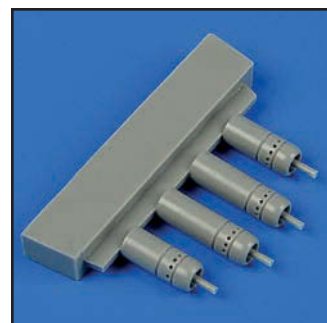
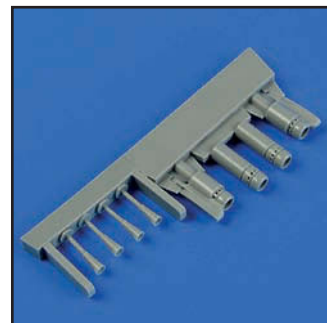
La nota ditta ceca ci offre in due distinti blister la copertura, prima maniera, delle armi sul muso per l'Fw 190D-9 e la presa d'aria, entrambi sono dedicati alla scatola della nipponica Hasegawa.

EG

F4U-5 Corsair Night Exhaust, Night Gun Barrels, Gun Barrels without pylons, Night Gun Barrels without pylons

**QUICKBOOST 1/48
ART. 48666, 48667, 48671, 48680**

Una delle ultime versioni del Corsair fu impiegata nella guerra di Corea anche in missioni notturne ed armata con 4 cannoni da



20mm, per la scoperta si avvaleva di un radar APS-4 o il tipo 6, la propulsione era dato da un radiale doppia stella P&W R-2800 da 2450 CV.

A seconda dell'utilizzo notturno o meno, le armi venivano configurate diversamente, in comune avevano solo l'alloggiamento (camicia) cilindrico che usciva dalle ali; in sostanza le canne notturne avevano il tromboncino finale, le altre no. In questi 4 set la cosa più semplice sono gli scarichi notturni per il modello Hobby Boss, le armi per lo stesso kit sono il set n° 48667, e sono composte dalle camicie e dalle canne con tromboncino.

Gli altri due set sono dedicati all'Hasegawa e sono armi daily (art. 48671) e notturne (art. 48680).

EG

C'È UN MODO PIÙ FACILE PER "PERSONALIZZARE" I VOSTRI AEREI



Grafica Roberto Carena



USARE I NOSTRI PRODOTTI...

DECALS - KITS IN PLASTICA E RESINA - FIGURINI - ACCESSORI

PRONTO MODEL di Valter De Paoli - Via S. Domenico n.16 - 10022 Carmagnola (To)

Tel. 011 9778166 - Fax 011 9713983 - www.prontomodel.com - www.tauromodel.it

Per i commercianti il distributore per l'Italia degli articoli Tauro Model Line e Dolphin Model Line:

ASTROMODEL sas - Via DEL CAMPASSO 16 - 16151 GENOVA - tel. 010 2464555 - www.astromodel.it



Per ricevere il catalogo a colori Tauro Model Line, inviare Euro 15,20 in francobolli da Euro 0,80

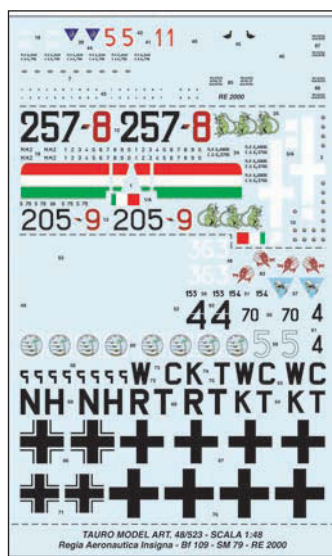
NOVITA' TAURO DECALS LINE

TM48/523 - Regia Aeronautica Insigna per Bf 109, Re 2000, SM 79 - scala 1/48 - ristampa

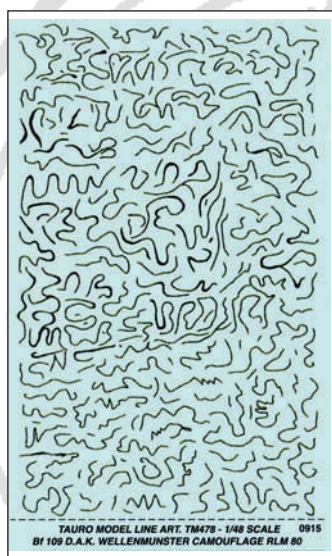
TM479 - Bf 109 D.A.K. CAMOUFLAGE RLM 80 - scala 1/72

TM480 - Bf 109 D.A.K. CAMOUFLAGE RLM 80 - scala 1/48

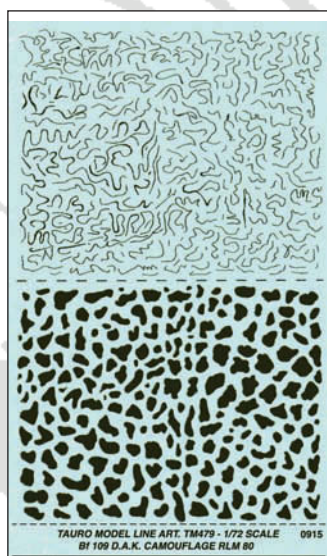
TM478 - Bf 109 D.A.K. Wellenmuster camouflage RLM 80 - scala 1/48



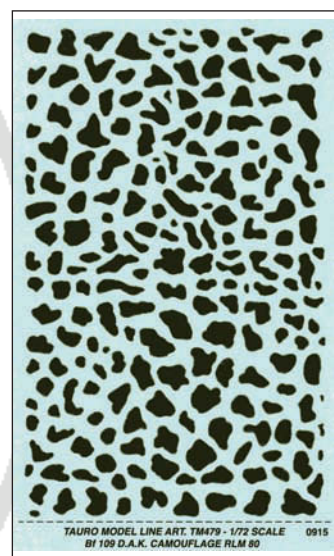
TM48/523 - scala 1/48



TM478 - scala 1/48



TM479 - scala 1/72



TM480 - scala 1/48

Avete problemi a usare l'aeropenna o ne siete sprovvisti e volete cimentarvi nelle mimetiche della Luftwaffe? Ecco risolti i vostri problemi, usate le decals della Tauro Model Line dedicate alle mimetiche della Luftwaffe, i risultati vi sorprenderanno! Ci siamo attrezzati con la stampante che produce anche il bianco, potremo stampare anche le scritte bianche o soggetti in bianco.

Per ricevere il catalogo di vendita, inviare Euro 8,00 in francobolli da Euro 0,80

MISTERKIT

IL NOSTRO CATALOGO PRESENTA LE MIGLIORI MARCHE DI COLORI, SCATOLE E ACCESSORI

QUELLO CHE STAI CERCANDO NOI GIÀ LO ABBIAMO!

**MISTERKIT È UN NEGOZIO SPECIALIZZATO IN MODELLISMO STATICO
IN TUTTE LE SCALE E MARCHE PIÙ RICHIESTE!**

**NEL NOSTRO CATALOGO SONO DISPONIBILI TUTTE LE DITTE
PRINCIPALI DEL MODELLISMO MONDIALE MA ANCHE
MOLTE DITTE ARTIGIANALI ITALIANE ED ESTERE.**



IMPORT EXPORT DI ARTICOLI E ACCESSORI PER MODELLISMO vendita in negozio e per corrispondenza

Via Alberelle, 45 Rozzano (MI)

tel : ++39-02-8243791 / Fax : ++39-02 57500755

E-mail : info@misterkit.com / order@misterkit.com

Orari di apertura:

Martedì - Venerdì 9,30 - 12,00 / 15,30 - 19,00

Sabato 9,30 - 12,30 / 15,00 - 18,00

Lunedì chiuso tutto il giorno



WWW.MISTERKIT.COM